ANNO 57 MATTINO — TORINO Giovedì 29 Novembre 1923 — MATTINO NUM. 284

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Tutti i giorni	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Domenica e Lunedì	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 130 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali pagine di testa L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea cortese. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

Questioni parlamentari

Recentissime dichiarazioni dell'on. Mussolini sui sindacati, i consigli tecnici e l'eventualità di un parlamento professionale completano e chiariscono l'idea da lui espressa ripetutamente in passato di una diminuita importanza del Parlamento, in confronto allo sviluppo assunto dal sindacalismo e dalla stampa quotidiana. Una tale affermazione, per sè stessa, poteva dar luogo ad equivoco, soprattutto per quella specie di sostituzione, che sembrava affermare, della stampa al Parlamento. E' chiaro, infatti, che, mentre questo è un organo legislativo, con influenza diretta e molteplice, nel nostro regime, anche sul potere esecutivo, la stampa invece non può compiere se non una funzione consultiva; ed il governo, anzi, non ha nè può avere alcun obbligo giuridico, nonchè di seguire i suoi consigli, neppure di prenderli in esame. Se, dunque, il riconoscimento fatto dall'on. Mussolini della importanza della stampa era perfettamente giusto — ed assumeva anche un valore politico non indifferente, in quanto implicava necessariamente il riconoscimento che la stampa deve essere libera, in diritto ed in fatto, e non monopolizzata da alcun partito o gruppo d'interessi — d'altra parte esso non toccava affatto la funzione del Parlamento, che è di tutt'altro carattere. Il Parlamento, infatti, è un potere dello Stato la cui funzione è di porre il popolo in grado di partecipare all'esercizio della sovranità statale. Fra i parlamenti delle costituzioni moderne, ed i consigli consultivi esistenti anche nelle vecchie monarchie assolute, c'è un abisso che nessun accostamento verbale è in grado di colmare.

In quanto al rapporto fra sviluppo sindacale — in crescenza — e funzione parlamentare — in decrescenza — anche qui occorre fare una avvertenza analoga. Lo sviluppo sindacale può condurre certamente, anzi ha già condotto, alla costituzione di consigli professionali facenti parte dell'organismo dello Stato. Se tali consigli hanno, secondo la parola stessa, funzione puramente consultiva, questa — pur rivestendo un carattere giuridico totalmente mancante alla libera critica della stampa — non può in alcun modo sostituire la funzione legislativa e indirettamente governativa del Parlamento. Senonchè l'on. Mussolini, nelle ultime sue dichiarazioni da cui abbiamo preso la mosse, parla di consigli tecnici da render partecipi, appunto, della funzione legislativa. Con questo, siamo in tutt'altro campo: non si tratta più di limitare, od anzi dichiarare inutile, la funzione del Parlamento; ma piuttosto di crearne un'altra, un parlamento professionale. Nessuna obbiezione di principio per conto nostro; da molto tempo, anzi, noi abbiamo accennato alla possibilità che lo sviluppo dei sindacati, padronali ed operai, portasse a trasformazioni ed ampliamenti dell'istituto parlamentare. Trasformazioni ed ampliamenti, non — questo è il punto — soppressione. Non dovrebbe, infatti, suscitare equivoci il parlare di un parlamento professionale o tecnico, in contrapposto all'attuale parlamento politico. Se al Parlamento professionale siano conferite funzioni legislative, anch'esso diviene organo essenzialmente politico, anch'esso esercita una parte della sovranità statale.

La questione verte a un'altra: e non giova girarci intorno, invece di affrontarla. La questione è di ammettere o non ammettere il principio della volontà popolare o nazionale, come fondamento dello Stato, come criterio di legittimità dei governi. Il potere statale si esercita esso esclusivamente dall'alto in basso, dimodochè il popolo sia semplicemente suddito, oggetto, materia di esso potere; o non scenda dal basso in alto, in quanto il popolo — soggetto agente e non oggetto passivo — esprime da sè gli istituti, le norme, gli organi del potere medesimo? I modi con cui si attua questa sovranità popolare possono esser diversi: ed anche i gradi della sua attuazione. Ma il principio è quello: e solo dopo averlo ammesso — o negato — si può passare utilmente a discutere di parlamenti politici o professionali, di una camera sola o di due, di suffragio proporzionale od uninominale, e via dicendo. E' un errore — volontario o no — di certi politici quello di attribuire alla democrazia la concezione del parlamento, quale attualmente esiste e funziona, come di un *noli me tangere*. Ma no: si possono benissimo concepire e sostenere altre istituzioni rappresentative, o addirittura — laddove è praticamente possibile — la democrazia diretta. Il *noli me tangere*, per la democrazia, è un altro: è la sovranità popolare. Venga pure il parlamento professionale — avremo tempo di esaminare se ed in quali limiti esso possa sostituire il parlamento politico propriamente detto —; ma purchè sia emanazione libera del popolo, liberamente raggruppato in sindacati liberi, e non creazione di un governo o di un partito dominanti assolutisticamente.

Queste osservazioni portano alla conclusione che il problema della funzione parlamentare, nell'attuale regime, rimane intatto, e non può essere risolto colla semplice creazione di consigli professionali; come non lo si può studiare col riferimento alla particolare situazione della Camera attuale. Certo, un periodo di transizione e di transazione — che è quanto dire, parzialmente anormale — dopo gli avvenimenti di un anno fa era inevitabile; e nel stesso abbiamo dato lode al governo per non avere, dopo i primi voti favorevoli, sciolto la Camera. E' chiaro, però, che una situazione provvisoria non può durare, appunto perchè tale, indefinitamente: e che perciò, o si verificherà una rivalutazione politica della Camera attuale, oppure questa dovrà essere sostituita. Se il primo fatto sia possibile, dovrebbe vedersi nella prossima discussione sul prolungamento dei pieni poteri. Una delegazione parziale di poteri da parte del Parlamento al governo è certo costituzionale e può essere utile: per la riforma burocratica fummo tra i primi a sostenerla. Una volta approvata ciò, è chiaro che non si può far questione di principio per un mese di più o di meno. Ma ciò implica che la delegazione sia davvero circoscritta, con precisione e discrezione; e che, in caso di proroga richiesta, se ne dimostri la necessità, e insieme si esamini l'uno politico e tecnico fatto dei poteri già concessi; mettendo altresì bene in chiaro come non si tratti di cosa da rinnovare e ripetere indefinitamente. Sono, queste, esigenze elementari della funzione parlamentare, non implicanti neppure — come è chiaro — una pregiudiziale contro il Governo presente che la maggioranza di questa Camera non è, effettivamente in grado di far valere; e dicevamo bene, pertanto, che in tale occasione apparirà se essa Camera possa ancora adempiere la sua funzione costituzionale.

Mussolini parlerà ampiamente alla Camera

Una nota vaticana dopo la visita di re Alfonso: "la ferita aperta il 20 settembre 1870 è e rimarrà aperta,,

Roma, 29, notte.

Calma perfetta per la ripresa parlamentare di domani; seduta dedicata alla commemorazione dei parlamentari defunti. Seguiranno quattro o cinque sedute di relativo interesse, dedicate all'esame dei trattati di commercio ed alle convenzioni economiche coll'estero. Tale discussione sarà chiusa probabilmente mercoledì 5 dicembre coll'attesso discorso dell'on. Mussolini sulla politica estera.

Il vero interesse della ripresa parlamentare comincierà colla successiva discussione per la proroga dei pieni poteri, proroga sulla quale sinora si sono iscritti a parlare una trentina di deputati. Il relativo progetto parlamentare sarà presentato domani o dopo domani alla Camera. Il Consiglio dei ministri ha dato al presidente del Consiglio mandato di fiducia per decidere la durata della proroga dei pieni poteri. L'on. Mussolini ha stabilito che la proroga dei pieni poteri sarà richiesta per un anno. La discussione relativa durerà, a quanto si calcola, una settimana. Il ministro del Tesoro on. De Stefani farà la sua esposizione finanziaria il 12 dicembre ed il 13 ed il 14 parleranno i ministri on. Carnazza e Corbino. Si avrà quindi lo svolgimento degli ordini del giorno ed il 15 dicembre l'on. Mussolini, salvo lievi spostamenti di data, pronunzierà un notevole discorso alla Camera che involgerà tutto il programma fascista del Governo. La sera stessa si avrà il voto politico di fiducia, con esito pienamente favorevole alla richiesta dei pieni poteri per un anno, dopo di che, quasi certamente, la sera stessa la Camera prenderà le vacanze.

Secondo ogni probabilità la Commissione presieduta dall'on. Giolitti presenterà durante il breve prossimo periodo di sedute la propria relazione sul progetto di legge per il voto amministrativo alla donne. Però il progetto stesso, sarà discusso, a quanto si dichiara nelle stesse sfere ministeriali, soltanto nel nuovo anno.

Nel mondo politico si rileva l'unico fatto nuovo della giornata, cioè la presentazione della mozione dell'on. Meda, per la riammissione nel gruppo popolare dei deputati espulsi per il loro atteggiamento dissidente, cioè apertamente favorevole al Governo fascista. Negli ambienti parlamentari si nutre molto scetticismo circa la possibilità di trionfo della tesi sostenuta dall'ex-ministro di parte popolare. Negli ambienti governativi si rileva poi la curiosa circostanza dell'antagonismo di veduta esistente, circa la tattica del partito, nella famiglia Meda. Non mancano infatti chi afferma che l'odierna mozione dell'on. Meda costituisca, più che altro, la risposta all'atteggiamento estremista tenuto dall'avv. Girolamo Meda, figlio dell'on. Filippo Meda, che appartiene invece alla destra del partito popolare. E' indubbio, ad ogni modo, che un notevole travaglio persiste nella situazione del partito e che tale travaglio avrà ripercussioni sulle deliberazioni interne che il gruppo popolare prenderà indubbiamente nell'imminente periodo di lavori parlamentari.

Nel mondo politico era infine stasera oggetto di rilievo la dichiarazione dell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, circa i risultati della visita del re di Spagna, per quanto riflette la questione romana. Come era prevedibile — si nota negli ambienti politici — l'organo della Santa Sede, troncando le illusioni troppo facilmente coltivate nelle sfere governative, dichiara che la questione romana creata con la «ferita» del 20 settembre 1870 «rimane al punto di prima. Le parole «ferita del 20 settembre» indicano chiaramente quanto illusorio sia il riavvicinamento tra lo Stato e la Chiesa che il Governo fascista contava di ottenere con la propria politica filo-vaticana.

S.

A Montecitorio

Mozione Meda per la riammissione dei deputati espulsi

Roma, 29, notte.

Non mai come in questa vigilia parlamentare il numero dei deputati fu così scarso. I corridoi e gli ambulacri sono vuoti, deserti, addirittura squallidi. La posta di Montecitorio deve infatti stamane presentare circa 150 deputati. Molti però arriveranno nella serata e coi treni di domattina in modo che alla prima seduta parteciperanno circa 300 deputati. Stamane è giunto da Napoli il presidente della Camera on. De Nicola che, dopo una breve apparizione a Montecitorio, si è recato al palazzo del Viminale accompagnato dal comm. Montalcini. Al palazzo del Viminale l'on. De Nicola ed il comm. Montalcini sono stati alle 14 ½ ricevuti dall'on. Mussolini che aveva proprio in quel momento finito di presiedere il Consiglio dei ministri. Il colloquio fra i tre si è svolto cordialissimo fino alle tredici e mezzo ed ha avuto per oggetto l'ordine dei lavori parlamentari.

Nel pomeriggio si sono riuniti a Montecitorio il direttorio del gruppo socialista unitario e quello del gruppo socialista massimalista. Le due riunioni hanno avuto carattere preparatorio relativamente alle sedute plenarie dei rispettivi gruppi che avranno luogo domattina. Ai gruppi è stata rimessa la valutazione della situazione politica e la decisione definitiva circa la forma di partecipazione ai lavori parlamentari. Dei due direttorii sono state esaminate anche alcune questioni amministrative e tecniche dei rispettivi partiti.

In seno al partito popolare si è verificato oggi un fatto nuovo che merita di essere particolarmente rilevato. Vi abbiamo informati dell'atteso sfogo dei popolari di sinistra, avvocati Ferrari e Girolamo Meda, figlio dell'ex-ministro, sul *Domani d'Italia*, contro la decisione del direttorio popolare a proposito della proroga dei pieni poteri, attacco a cui rispose il *Popolo* affermando il suo centrismo, in aperto contrasto colla voce del figlio, si ha notizia di una mozione presentata a Milano dall'ex-ministro delle finanze, on. Filippo Meda. Ecco la mozione in parola, che l'on. Meda ha chiesto sia iscritta all'ordine del giorno della prima riunione del gruppo parlamentare popolare:

«Il gruppo parlamentare del partito popolare, radunatosi la prima volta dopo l'interruzione estiva ed autunnale dei lavori, constatando la diminuzione dei propri membri, seguita al voto della nuova legge elettorale politica, mentre constata che la commissione direttiva propugnando la eliminazione dei dissidenti non ha fatto se non applicare le norme disciplinari in vigore, ritiene che, dopo il tempo trascorso e la più matura ed obbiettiva riflessione che esso ha consentito, e di fronte pure all'attuale situazione politica, è opportuno rivedere i criteri che hanno prevalso nello scorso luglio, colla conseguente implicita revoca delle sanzioni applicate. Ma, rilevando l'inutilità di un tale ripensamento, dopo che i deputati espulsi dal gruppo hanno cessato anche di appartenere al partito per successive deliberazioni degli organi competenti, formula il voto che la direzione del partito e, occorrendo, il Consiglio Nazionale riprendano in esame i propri provvedimenti in merito, all'effetto di permettere che i dissidenti riprendano posto nelle file dell'organizzazione».

L'on. Jacini interrogato dal *Giornale d'Italia* non ha esitato a dire che la mozione presentata dall'on. Meda è prematura e tale da ingenerare non desiderate complicazioni. Pur dichiarandosi lieto di vedere tornare nelle file del partito gli espulsi e specialmente l'on. Cavazzoni, l'on. Jacini giudica che la formula scelta dall'on. Meda per ottenere tale scopo può nuocere anzichè giovare allo scopo che si propone. Ad ogni modo, soggiunse l'interrvistato bisogna prima sentir dall'on. Meda a che cosa tenda realmente la sua mozione.

L'on. Jacini circa il «fronte unico» di cui hanno tanto parlato gli ufficiosi, ha negato qualsiasi probabilità di riuscita dato lo spirito nazionale, economico ed interclassista del partito popolare. Infine, sul programma di revisionismo attribuito in questi giorni al partito popolare, l'on. Jacini ha dichiarato che non crede nè nelle parole nè nella cosa. «Non nella parola, perchè ci è stato, per così dire, imposto dagli avversari, e nessuna buona revisione può esservi che non affiori dall'interno. Non nella cosa, perchè rivedere il programma significherebbe fare del partito popolare italiano qualche cosa di diverso di quello che è, cioè accidarlo. Rivedere le persone significherebbe, o riammettere coloro che spontaneamente sono usciti o, espellere alcuni di quelli che ancora fanno parte del partito. Ora non credo che chi ieri si è staccato senta oggi il bisogno di rientrare. D'altra parte l'estremismo di sinistra ha, senza quello di destra, ed in quanto tendenza di minoranza, diritto di cittadinanza tra noi e anche non intenderà usurpare la responsabilità della maggioranza non vi è ragione di escluderlo dalle nostre file.

La nota dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 29, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica stasera una nota ufficiale che si riferisce alla recente visita a Roma dei reali di Spagna. Il giornale vaticano riconosce la grande importanza dell'avvenimento, «che per molti anni rimarrà indimenticato» ma intende rimettere nei suoi confini la questione romana, che in questi giorni è stata nuovamente discussa dai giornali italiani e stranieri. Il concetto sostanziale dei commenti — osserva l'organo della Santa Sede — è questo: «che la chiusura virtuale della breccia di Porta Pia ha permesso la visita dei Sovrani spagnuoli a Roma», ma l'organo del Vaticano ha pensa molto diversamente e cita la parte centrale dell'enciclica «Pacem dei munus» pubblicata tre anni or sono da Benedetto XV, con la quale il defunto pontefice consentiva ai sovrani cattolici di venire a Roma.

«L'enciclica, è notissima — soggiunge l'*Osservatore Romano* — e vi si dice che, dati gli orrori prodotti dalla guerra, la Santa Sede, considerando che per mantenere la concordia molto contribuiscono le scambievoli visite dei capi degli Stati e dei Governi, non sarebbe aliena dal mitigare in qualche modo il rigore di quelle condizioni che, abbattuto il principato civile della Santa Sede, furono stabilite per impedire la venuta di principi cattolici a Roma in forma ufficiale. Però, nel tempo stesso, solennemente proclamiamo — proseguiva testualmente l'enciclica — che questa nostra remissività consigliata, o meglio voluta, come pare, dalla gravità dei tempi che corrono, non si deve affatto interpretare come una tacita rinunzia ai sacrosanti diritti della Chiesa e che la Santa Sede si appaghi dello stato anormale in cui si trova al presente; chè, anzi, la protesta che i nostri predecessori fecero più volte, non punto mossi da umano interesse, ma dalla sanità del dovere, per difendere cioè la dignità ed i diritti di questa sede apostolica, noi qui, la questa circostanza, la rinnoviamo per le identiche ragioni, chiedendo reiteratamente e colla maggiore insistenza che, mentre si è pattuita in pace tra le nazioni, cessi anche per il Capo della Chiesa questa condizione anormale, che gravemente nuoce alla stessa tranquillità dei popoli».

E l'*Osservatore Romano* conclude: «Non è onesto — ed è il meno che possa dirsi — dopo così aperte e chiare parole, approfittare della venuta di un sovrano cattolico a Roma per proclamare la fine della questione romana; non è generoso, non diciamo di più, specialmente per un giornale qualsiasi d'Italia, rivolgere contro la Santa Sede le concessioni che questa ha fatto per il bene di tutti i popoli, ma specialmente del popolo italiano. La ferita aperta il 20 settembre 1870 non si cura con i pannicelli caldi; essa è e rimarrà aperta sino a quando non siasi provveduto in maniera che la Santa Sede goda della libertà e dell'indipendenza cui ha diritto; non solo, ma anche appaia a tutto il mondo che realmente ne goda».

Stegerwald all'opera per la costituzione del Gabinetto tedesco

Aperta tendenza verso destra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Attraverso tutti i tentennamenti e tutte le indecisioni di questa snervante crisi, sembra che la pura e semplice realtà logica si faccia strada. Vano è negare il movimento verso destra delle masse; e un orientamento verso destra della politica dei Gabinetti che si sono successivamente avvicendati da un anno a questa parte al Governo germanico, dalla caduta del Gabinetto Wirth in poi, è altrettanto reale. La necessità di un esperimento del Governo di destra si afferma sempre più. L'agnosticismo e lo sdegnoso assenteismo dei socialisti in questa crisi è soltanto, forse, una volta di più una confessione di impotenza. Stegerwald, rappresentante della frazione operaia del centro, lavora da ieri senza nessuna designazione ufficiale, ma col consenso di Ebert, a costituire un Gabinetto di blocco borghese. I tedesco-nazionali sono oggi il centro della trattative. Cinque condizioni sono state poste ad essi per accettarli nel Governo; e mentre sulle prime quattro essi non hanno fatto nessuna opposizione, sulla quinta sollevano le più vive proteste.

Eccovi le cinque condizioni poste ai tedesco-nazionali per la loro partecipazione al Governo:

1.o) riconoscimento del trattato di Versailles;

2.o) riconoscimento della forma repubblicana;

3.o) approvazione della politica finora seguita per la Ruhr;

4.o) nessun favoreggiamento delle associazioni illegali nazionaliste;

5.o) nessuna operazione per fare crollare il blocco della coalizione prussiana.

Su questo ultimo punto è il maggiore dissenso. La questione della coalizione prussiana è divenuta la questione centrale della crisi. In Prussia, come è noto, vige un Governo che va dai tedesco-popolari ai socialisti, e ministro degli Interni è il celebre Severing; uomo nero per i tedesco-nazionali, per la sua vivace e fortunata azione contro le associazioni reazionarie di destra. I tedesco-nazionali pensano come il vecchio Bebel: «Abbiamo la Prussia, abbiamo tutta la Germania». E su questa questione pare che i tedesco-nazionali siano decisi a non cedere. E se Stegerwald fallirà nella sua impresa (le ultime voci di stasera sono assai meno ottimiste di quelle di stamane) lo si dovrà all'impossibilità di accordarsi coi tedesco-nazionali appunto sulla questione della coalizione prussiana. I tedesco-nazionali hanno infatti deciso di fare della questione oggetto di una particolare seduta della loro frazione parlamentare. Per quanto questa seduta non sia ancora terminata, già qualche voce pessimista afferma che i tedesco-nazionali non intendono di recedere dal loro contegno intransigente. D'altra parte il centro ed i democratici hanno fatto sapere, per mezzo dei loro organi e dei loro uomini politici, che non tollereranno nessun attacco alla costituzione prussiana. Quindi Stegerwald minaccia di urtare contro una barriera insuperabile.

Questa mattina si diceva che il fallimento di Stegerwald significherebbe il ritorno all'odiato Ministero Albert, col suo Ministero di impiegati, che nessuna vuole, nemmeno i socialisti. Oggi si vede di nuovo la possibilità della cosiddetta coalizione Wirth, cioè un blocco dei partiti borghesi, esclusi i partiti estremi, col benevolo appoggio dei socialisti. E c'è infine una soluzione radicale: Ebert ha fatto capire che, se la soluzione della crisi non avviene entro breve termine, egli scioglierà senz'altro la Camera.

Intanto la *Deutsche Zeitung*, che ha assunto da ieri un tono, si direbbe, ufficioso e ministeriale, che conviene assai poco al battagliero giornale nazionalista, pubblica una prima lista del Ministero Stegerwald, nella quale il posto di ministro delle Finanze e di Vice-Cancelliere sarebbe riservato al tedesco-nazionali, e sarebbe assunto da Helfferich. Stegerwald avrebbe la presidenza, mentre Stresemann assumerebbe il Ministero degli Esteri.

Inutile dare questa od altra delle liste fornite dai vari giornali, sinchè non si sappia il risultato delle trattative che si stanno svolgendo ancora tra i partiti. Ad ogni modo l'unico nome interessante della lista dei tedesco-nazionali è quello di Minoux, ex-segretario delle imprese di Ugo Stinnes, che assumerebbe il Ministero dell'Economia Nazionale. Come si vede, il nome di Minoux ed il posto di Vice-Cancelliere, riservato ai tedesco-nazionali, significherebbero un definitivo avviamento verso quella politica della grande industria e della reazione che comprometterebbe irremissibilmente la Germania agli occhi dell'Intesa, ed acuirebbe al massimo il dissidio colla Francia.

P. M.

La Repubblica proclamata in Grecia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

Secondo notizie provenienti da Belgrado, in Grecia si sarebbe oggi proclamata la Repubblica. Re Giorgio partirebbe immediatamente, assieme con la consorte e parte del personale di Corte, diretto a Bucarest, per riunirsi al suocero. Il capo del Governo, generale Plastiras, ha telegrafato a Parigi a Venizelos, per indurlo ad assumere la presidenza della Repubblica.

La convenzione giudiziaria fra Italia e Jugoslavia

Nuovo passo verso l'accordo?

Vienna, 28, notte.

(M.) Nei Circoli politici di Belgrado si giudica come un altro passo verso l'accordo con l'Italia l'accettazione, da parte del nostro Governo, di firmare la convenzione concernente il reciproco appoggio negli affari giudiziari, già vigente fra Italia e Serbia ed estesa all'intera Jugoslavia. Per il 1.o dicembre è atteso a Susak il ministro delle Comunicazioni Jankovic, per studiare il problema vitale della borgata.

I maltrattamenti poliziechi ai quali si lagna di essere sottoposta la popolazione di Susak hanno provocato una interpellanza in quel Consiglio comunale.

I Reali di Spagna salpano da Napoli esaltando l'Italia

Napoli, 29, notte.

Nel pomeriggio, dopo la visita a San Martino, i Sovrani di Spagna si sono accomiatati dalle autorità locali, manifestando il loro compiacimento per l'ordine così ben mantenuto e per le indimenticabili manifestazioni di affetto ricevute dalla cittadinanza. Quindi i Sovrani di Spagna, i Duchi di Aosta, il Duca di Spoleto, il generale De Rivera ed i personaggi del seguito hanno preso posto in una lancia a vapore dell'Ammiraglio e, mentre le navi della squadra spararono le salve d'onore, sono saliti a bordo della corazzata *Duilio* per partecipare ad una colazione offerta in loro onore dal comandante della squadra italiana.

Alle ore 16 i Reali di Spagna si sono recati a bordo della nave ammiraglia *Jaime* e quindi alle 16,30 hanno lasciato il porto di Napoli.

All'Agenzia *Stefani* re Alfonso ha rimesso questo messaggio di saluto alla nazione italiana:

«*Al momento di lasciare questa terra benedetta, l'Italia, desidero di inviare i sensi della mia gratitudine profonda a tutto il popolo italiano, per assicurarlo che il ricordo di tanto avvenimento resterà nel nostro spirito come il più bello di nostra vita. L'incontro in mare della possente flotta italiana, la rapida, ma impressionante visita nelle piazzaforti di Spezia, l'emozione dell'ingresso in Roma, la grande madre della comune razza con l'accoglienza entusiastica del popolo e fraternamente calorosa delle LL. MM. i Sovrani e delle LL. AA. RR. i Principi d'Italia, il pellegrinaggio nostro reverente al capo della cristianità cattolica, al grande Pontefice, apostolo di pacificazione nel mondo, la visita delle superbe vestigie di Roma imperiale, le bellezze medioevali di Firenze, così legate alle memorie della gloriosa Repubblica fiorentina con lo spettacolo suggestivo di palazzo Vecchio, la cerimonia non eminentemente latina di Bologna rievocante episodi e costumi e personaggi iberici intimamente congiunti alla storia d'Italia, l'accoglienza dell'Ateneo e del popolo di Bologna tanto sinceramente cordiale, le ovazioni di tutta la cittadinanza di Napoli in una festa di luce, di colori, al mare, lo spettacolo incomparabile di bellezze e di forza della rivista militare, sono avvenimenti che non si cancelleranno mai più dalla nostra memoria e spiegano come io e la Regina siamo vinti da un sentimento di commozione e di tenerezza indicibile.*

«*Abbiamo trascorso quasi un terzo d'Italia e abbiamo potuto ammirare l'ordine e la disciplina che regnano ovunque. La tenuta impeccabile dei marinai e dei soldati, la regolarità dei servizi tutti, a cominciare da quello ferroviario, ci hanno fatto comprendere per quale via di magnifico sviluppo marci una l'Italia. Il vedere partecipare alle manifestazioni in nostro onore tutte le classi sociali, il vedere mescolato il clero coi fascisti, coi soldati, coi popolani, con gli aristocratici, ci fu di vero conforto perchè ci dava la prova che veramente tutta l'anima della nazione vibrava all'unisono col suo Re e col suo Governo.*

«*Evidentemente in me e nella Regina la nazione italiana non volle soltanto onorare ospiti graditi e il capo di uno Stato amico, ma volle significare qualche cosa di più: è la voce del sangue che si ridesta per riaffermare la fratellanza, che, attraverso i secoli, può sembrare sopita, ma che non muore e afferma i suoi diritti. Sono in special modo grato alla stampa italiana che è stata per me e per la Regina così cortese, che ci ha così bene interpretati e sul cui valido appoggio io conto per continuare l'opera di intima e salda unione fra Italia e Spagna. Io ho la profonda convinzione, e nutro la ferma speranza, che gli avvenimenti di questi giorni avranno la più larga eco in tutto il mondo latino e apporteranno, a breve scadenza, benefici tangibili risultati per l'Italia e per la Spagna.*

«*Con l'animo pervaso di riconoscenza e di affetto, io e la Regina lasciamo questa nobilissima terra, nella quale ci sentiamo cittadini, inviando il nostro più fervido saluto di grazie ed augurio di ogni bene a tutto il popolo, a Re Vittorio Emanuele III, alla Famiglia reale intera, al capo del Governo Benito Mussolini*».

Anche il presidente del Direttorio, generale De Rivera, al momento della partenza incaricava l'Agenzia *Stefani* di trasmettere al popolo italiano i sentimenti della sua più profonda riconoscenza per le trionfali accoglienze fatte ai Sovrani di Spagna.

«Il generale De Rivera conosce, approva e condivide quanto S. M. il re Alfonso ha espresso nel suo messaggio alla stampa per la nazione italiana, e riafferma il suo profondo convincimento più volte manifestato da lui in questi giorni che il viaggio sarà fecondo di benefici tra i due paesi e che segna l'unione armonica indissolubile tra Spagna e Italia, dichiarandosi lietissimo di aver avuto per collaboratore fervente ed arguto maestro in questa opera Benito Mussolini, che già prima stimava altamente, ma che dopo i contatti avuti ammira pel suo genio ed ama come un amico. Il generale De Rivera ringrazia vivamente il patriottico giornalismo italiano per la sua azione».

Portata e riflessi politici del viaggio in un articolo del "Temps,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Un corrispondente occasionale scrive da Madrid al *Temps* alcune considerazioni sul viaggio dei Sovrani spagnuoli a Roma. Constatando il carattere particolarmente caloroso delle accoglienze tributate a Re Alfonso, l'informatore del giornale parigino osserva essere una virtù di Re Alfonso quella di guadagnarsi, ovunque egli vada, una grande popolarità.

«Tuttavia — prosegue — queste dimostrazioni popolari non costituiscono che la parte accessoria di un viaggio di tal genere, che risponde sempre a determinati scopi politici. E' sotto l'ultimo ministero liberale che era stata organizzata questa visita; ed il signor Alba, ministro degli Esteri, aveva lavorato più di qualsiasi altri per prepararla. L'ex-presidente del Consiglio Alhucemas aveva per la questione di Tangeri una politica ben definita, che lo spingeva a riavvicinarsi all'Inghilterra dapprima, all'Italia poi, per far prevalere, con maggiore probabilità di successo, un punto di vista diverso da quello della Francia. Egli credeva, facendo queste manovre, di servir meglio l'Inghilterra ed il suo paese, che non adottando una larga politica di collaborazione franco-spagnuola. Il colpo di Stato del 13 settembre è venuto bruscamente a interrompere i preparativi del viaggio; e si credette un momento che Re Alfonso avrebbe rinunciato ad assentarsi in questo momento dal Regno.

La ripulsa dell'estrema destra

«Nel frattempo la Conferenza di Tangeri seguiva un corso favorevole all'atteggiamento del Governo francese lasciando prevedere un esito negativo all'ammissione dell'Italia. L'Ambasciata d'Italia a Madrid insisteva, affinchè la progettata visita dei Sovrani spagnuoli, dato anche lo stato avanzato dei preparativi, fosse eseguita. Il marchese Paulucci De Calboli seppe adoperare argomenti abbastanza convincenti, perchè il generale Primo De Rivera accettasse di continuare la politica del signor Alhucemas, apportandole tutte le modificazioni ritenute necessarie. Gli elementi dell'estrema destra, di quella estrema destra cattolica, che incoraggiò il colpo di Stato ed impose i suoi consigli al Direttorio, vedevano la opportunità di fare di questo viaggio una manifestazione di fede cattolica; e decisero il Governo di affidare ad un eminente predicatore della Capitale la cura di redigere il discorso che Re Alfonso doveva rivolgere al Sovrano Pontefice. Il Papa guadagnava così in questo affare quello che vi perdeva il Re d'Italia. Da Madrid si annunziava poi ai giornali italiani che il Re di Spagna aveva da molto tempo il desiderio di andare a prosternarsi ai piedi del Capo della Chiesa. L'estrema destra cattolica trionfava. Tutti i Cardinali spagnuoli si imbarcavano per l'Italia, affinchè i loro mantelli purpurei accrescessero lo sfarzo di questa indimenticabile cerimonia. Il generale Primo De Rivera non era meno soddisfatto. Grande ammiratore dell'on. Mussolini, egli si diceva volentieri suo discepolo, e fu lieto di ammirare a Roma l'apoteosi delle dittature latine, e di recarsi a prendere sul posto una lezione da cui sperava trarre il maggior profitto. Il discorso che egli ha pronunciato al quartier generale del Fascismo per la fede, Re Alfonso diceva di Primo De Rivera: «Anch'io ho il mio Mussolini. Eccolo!...». Ma se qualche rassomiglianza esiste realmente tra i metodi dei due dittatori, si può assicurare che l'atteggiamento del Re d'Italia, fedele custode della Costituzione, è stato molto diverso da quello del Re di Spagna, come ha chiaramente stabilito un articolo di una rivista inglese.

Due cautelose approvazioni del Papa

«Tutti questi particolari non sono sfuggiti all'opinione pubblica spagnuola, privata dalla censura militare di esprimere la sua opinione sulle opportunità delle manifestazioni religiose e politiche, di cui il viaggio a Roma ha offerto l'occasione. Si deplora in generale il tono di esaltazione religiosa e di intransigenza del discorso pronunciato dal Re in presenza del sovrano Pontefice; e si fa notare invece di quali parole moderate e conciliatrici si è servito il Papa nella sua diplomaticissima risposta. Si biasima pure la precipitazione posta dal sovrano a recarsi in Vaticano. Si deplora inoltre la banale freddezza dei brindisi scambiati al primo banchetto di gala offerto da Re Vittorio e dalla Regina Elena; e si deplora finalmente il troppo grande numero di dimostrazioni fasciste, rilevandosi così che il generale Primo de Rivera ha oltrepassato i limiti permessi, assicurando continuamente che egli aveva dietro di sè tutto il popolo spagnuolo. Come mai può lui saperlo, dato che lo stato d'assedio e la censura millesimo vietano dal 13 settembre alla popolazione di emettere liberamente la propria opinione?».

«Come si vede, la gioia del paese non è unanime. Ovunque si la strada, una certa disillusione. Anche i collaboratori del generale Primo de Rivera sembrano essersi stati vittime durante l'assenza del capo, poichè hanno lasciato passare tra le forbici del censore un articolo del *Liberal*, di cui ecco i passaggi essenziali:

«... Noi crediamo che il viaggio d'Italia avrebbe dovuto essere rinviato a più tardi, non soltanto perchè lo spirito di continuità è la prima esigenza di ogni politica internazionale, ma anche perchè non avremmo offerto all'on. Mussolini l'occasione di pronunciare parole di compassione inammissibili, rivolgendosi al capo del Governo di un paese come la Spagna. Anche per il generale Primo de Rivera valeva meglio recarsi a Roma dopo aver ristabilito l'autorità sua di uomo di Stato con un'opera di governo palpabile...».

Un saggio consiglio di Mussolini

«Se il viaggio in Italia è stato così sfortunato dal suo lato, e se dal punto di vista estero non dà i brillanti risultati che ne attendeva il signor Alba, la visita reale potrebbe avere nella politica interna un inatteso influsso. Si assicurava infatti a Madrid stamane che, con sarà prudente non accettare senza beneficio d'inventario. Esse non mancano tuttavia di verosimiglianza; e dato che la abbiamo da ottima fonte, noi ci permettiamo di riprodurla. Il presidente del Consiglio italiano, appoggiandosi sulla sua grande esperienza, avrebbe, a quanto si dice, consigliato al generale Primo De Rivera di regolarizzare la sua situazione, e di appoggiarsi al più presto possibile su un partito politico potente, per assicurarsi il successo davanti ad un Parlamento regolarmente eletto. L'on. Mussolini non crederebbe nell'avvenire di una dittatura integrale del genere spagnuolo.

«Possa il generale profittare di questi consigli e rammentarsi che non basta farsi acclamare a Roma, per governare con fortuna il proprio paese».

Fin qui il collaboratore occasionale del *Temps*, a cui va lasciata naturalmente la piena responsabilità di quanto egli afferma. Sarà permesso però rilevare che le sue «constatazioni» ci dimostrano in certo modo la freddezza colla quale è stato accolto a Parigi il riavvicinamento italo-spagnuolo, che non pochi giornali, anche tra i più autorevoli, hanno voluto considerare come diretto contro la Francia, pur dichiarando naturalmente che non vi è nessuna ragione di mettere in dubbio l'amicizia dell'Italia, nè di preoccuparsi di questo riavvicinamento.

Critiche del "Matin,,

Il *Matin*, poi, pur facendolo in forma garbata, critica l'Italia, la quale «desidera avere ragione in tutti i capitoli». Il giornale osserva che essa ha voluto prima sedere alla Conferenza di Tangeri «domanda che non si appoggia su nessun testo dei trattati». Poscia ha chiesto di partecipare agli accordi conclusi nella Ruhr: ma si è dovuto rispondere che essa potrebbe partecipare agli accordi ulteriori, perchè essa aveva già la sua parte legittima di carbone, che ha sempre avuto, anche quando Francia e Belgio ne erano privi». Quindi il giornale fa allusione a «una nuova pretesa dell'Italia»; che, dopo aver proposto alla Svizzera, a titolo di porto franco, il piccolo porto di Vado, sembra volerle offrire il

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 28, notte.

Questa mattina alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Era assente solo, per ragioni di servizio, il ministro della Marina Thaon di Revel.

L'accordo commerciale con la Spagna

Su proposta del presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, il Consiglio ha approvato lo schema di decreto per cui a decorrere dal 10 dicembre è data piena esecuzione alla convenzione di commercio e navigazione, ed annesso protocollo speciale, conclusi a Madrid il 15 aprile 1923 fra l'Italia e la Spagna. Il decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Si risolve così una situazione precaria fra le relazioni commerciali dei due paesi e cade una situazione svantaggiosa per le nostre esportazioni. La nuova convenzione, colla stabilita la clausola della nazione più favorita per quasi le totalità delle merci che formano o potranno formare oggetto di traffico fra l'Italia e la Spagna, porrà a questo riguardo i due Paesi su piede di eguaglianza ed eviterà che un grande numero dei nostri prodotti debba trovarsi sul mercato spagnuolo in serie difficoltà nella lotta di concorrenza con terzi Stati. I due Governi si impegnano poi di nominare entro sei mesi una Commissione di tecnici per studiare i mezzi che i due Paesi potrebbero adottare di comune accordo, al fine di valorizzare le esportazioni sui mercati esteri. Tali le linee generali del patto, che non potrà essere denunziato prima di un anno, e che viene in un certo senso — dice il comunicato ufficiale — a suggellare la più stretta intesa verificatasi in questi giorni fra le due sorelle latine.

Su proposta del ministro della Guerra, generale Diaz, il Consiglio ha approvato alcuni schemi di decreti per le nuove alte cariche dell'Avvocatura Militare. Col primo è nominato avvocato militare generale l'avv. gr. uff. Enea Noseda. Con altro decreto sono nominati regi sostituti avvocati generali militari il comm. avv. Giuseppe Silvestri e il comm. avv. Vincenzo Balsano.

Esenzione dall'imposta fondiaria dei fabbricati rurali

Il ministro delle Finanze on. De Stefani ha presentato all'approvazione del Consiglio una serie di provvedimenti finanziari relativi all'ordinamento dell'imposta fondiaria, dalla tassa di ricchezza mobile e produzione. Pei tributi fondiari, il Consiglio ha approvato due schemi di decreti che mirano a realizzare maggiormente la perequazione fondiaria per la quale è in corso la revisione generale degli estimi fondiari. Il primo di essi riguarda il trattamento delle Case rurali. Il secondo quello da farsi alle miniere, cave, torbiere, saline e tonnare. Il secondo provvedimento approvato dal Consiglio dispone che le miniere, cave, torbiere, saline e tonnare siano stralciate dal Catasto in quelle province in cui esse sono tuttora inscritte agli effetti dell'imposta fondiaria.

Le case rurali ed i loro accessori erano già esenti in tutto il Regno da imposte sui fabbricati, ma per quanto riflette la imposta sui terreni, in dipendenza dell'area sulla quale sono costruite, le case rurali non hanno uniforme trattamento nelle varie parti del Regno. Infatti, dei nove Compartimenti catastali, nei quali si divideva il territorio del Regno, in base ai vecchi Catasti, soltanto in quello toscano i fabbricati rurali figurano esentati dalla imposta sui terreni, mentre negli altri Compartimenti si trovano soggetti a tale tributo. La legge 1.o marzo 1886 sul nuovo Catasto, stabilì che i fabbricati rurali fossero esenti dall'imposta sui terreni. Successive leggi a favore della Basilicata, delle Province meridionali e delle isole, nell'intento di giovare all'agricoltura di dette regioni, hanno disposto per i fabbricati rurali l'esenzione anche dalla imposta sui terreni. Pertanto, attualmente i fabbricati rurali sono assoggettati alla imposta sui terreni soltanto in ventidue Province, comprese quella del territorio conquistato, mentre sono completamente esenti dal detto tributo nelle altre Province. A togliere questa disparità di trattamento, di cui si dolgono i proprietari fondiari, e che non è giustificata, con lo schema di Decreto approvato dal Consiglio, si dispone che a decorrere dal 1.o gennaio 1925 siano dichiarate esenti anche dall'imposta sui terreni le costruzioni rurali e le loro dipendenze, tuttora soggette all'imposta medesima, per effetto di disposizioni ancora vigenti nelle Province del Regno al vecchio Catasto e nei territori annessi.

Il secondo provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri, dispone che col 1.o gennaio 1925 le miniere, le cave, le torbiere, le saline e le tonnare siano stralciate dal Catasto in quelle Province in cui esse vi sono tuttora inscritte, agli effetti dell'imposta fondiaria. Tale principio, che era già sancito nella legge del 1.o marzo 1886 sul nuovo Catasto, fu applicato solo in quelle Province nelle quali il nuovo Catasto fu compilato e messo in vigore. Con l'attuale Decreto si estende il provvedimento anche alle Province per le quali il Catasto nuovo non è ancora formato, o non ancora è entrato in attuazione. Le miniere, le cave, le torbiere, le saline e le tonnare saranno assoggettate all'imposta di R. M. per i redditi fin esse prodotti. Dal provvedimento sono stati esclusi soltanto i redditi delle zolfare, per il fatto che questi sono regolati da elementi da una legislazione speciale.

Soppressione delle fascette bollate per i profumi, specialità medicinali ecc.

La vendita al pubblico delle profumerie e specialità medicinali è soggetta attualmente alla tassa di bollo del 10 per cento che si corrisponde coll'applicazione di fascette bollate. In vista di tale tassazione i prodotti erano stati assoggettati alla tassa di bollo su misura minima del 6,50 per cento a prescindere dalla massima aliquota. La duplice tassazione costituisce un incaglio al commercio ed il ministro delle Finanze ha quindi ritenuto opportuno di predisporre un decreto approvato dal Consiglio dei ministri, che stabilisce che la tassa di bollo sulle profumerie, vini spumanti, specialità medicinali, ecc. vengano costituite colla tassa generale di bollo sugli scambi nella misura del 3 per cento, misura che dalle esperienze valutazioni fatte apparisce congrua e idonea a compensare l'Erario della soppressione delle fascette. Lo schema di decreto dispone anche in conseguenza del nuovo regime di tassa: a) l'applicazione della stessa aliquota del 3 per cento per lo scambio delle profumerie sciolte, saponi, profumerie e medicinali di prezzo non superiore ad una lira; b) l'abrogazione delle vigenti disposizioni in materia di esenzione di imposta sulla fabbricazione degli spiriti destinati alla profumeria ed alle specialità medicinali; c) l'obbligo per i fabbricanti di soddisfare, senza diritto a rivalsa, la tassa di scambio nei primi tre mesi dall'adozione del decreto, pur mantenendo l'obbligo della fascetta bollata per non creare danno a coloro che hanno in deposito merci già munite di fascetta bollata. Questo provvedimento, senza danno dell'Erario, accoglie il voto dei produttori ed è di particolare beneficio all'industria nazionale.

Il Consiglio approva poi uno schema dello stesso ministro delle finanze, che arreca modifiche alle tasse sui contratti di borsa, schema che uniformandosi ai concetti di adottare la tassa alla maggiore unità e mitezza possibile di aliquota ed alla massima semplicità di forma, prescinde dalla soppressione della tassa dal tener conto dell'importo dei titoli negoziati pur consentendo un trattamento di favore per le contrattazioni a contanti di titoli di Stato o garantiti dallo Stato. In base a tali criteri lo schema di decreto determina le nuove aliquote di tassa per i contratti a contanti a termine e di riporto, comprese tra questi ultimi quelli conclusi fra le persone ammesse a negoziare sui mercati ufficiali, riducendo a metà la tassa per i contratti a contanti che riguardino esclusivamente titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Con altro provvedimento si approva l'aumento delle vigenti aliquote della tassa di bollo sulle carte da gioco, in misura adeguata al carattere voluttuario del cespite tassabile ed all'attuale valore della moneta.

Riforma dell'imposta sulle lampade elettriche

L'imposta sugli organi di illuminazione elettrica istituita nel 1923, è tuttora limitata alle lampadine elettriche, che la pagano in ragione del 25 per cento del loro valore commerciale. Questo criterio ha dato luogo in pratica a numerose contestazioni, specialmente per quanto riguarda le lampade del tipo mezzo watt. Col nuovo provvedimento, l'imposta viene commisurata al consumo specifico di energia, raggruppando le lampadine in tre categorie, secondo che sono a filamento di carbone, a filamento metallico, monowatt e mezzowatt assoggettando ciascun tipo di lampada a un tributo tanto più elevato, quanto più esiguo il suo consumo di energia e quindi più alto il suo valore commerciale. Si approva poi che venga estesa agli enti locali dei territori annessi, la concessione di mutui in relazione all'ammontare dei depositi del risparmio postale che verranno raccolti in quelle provincie. Così pure è approvata una maggiore assegnazione di circa due milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1923-24 per la corresponsione di un contributo straordinario al Comune di Reggio Calabria, a rimborso di spese per opere stradali e caro viveri, a somiglianza di quanto è stato già fatto in precedenza per il Comune di Messina.

Successivamente il Consiglio dei ministri, ancora su richiesta del ministro delle Finanze, approva uno schema di decreto, per il quale il ministro, su proposta del Comitato liquidatore della gestioni di guerra, è autorizzato a consentire, in determinate condizioni, il ritardo in rata delle somme inscritte nei ruoli, come ricuperi da farsi in virtù delle decisioni prese dal Comitato predetto, dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta sulle spese di guerra e sulle gestioni per l'assistenza delle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate. Infine si approva uno schema di legge riguardante l'Opera di previdenza a favore del personale di ruolo civile e militare, col quale, considerate le maggiori somme di cui l'Opera può disporre, vengono estesi i benefici della concessione di borse di studio anche agli scolari delle scuole elementari, viene elevato il minimo dell'assegno agli impiegati dispensati dal servizio senza diritto a pensione, vengono ammessi a concorrere agli assegni anche le vedove e gli orfani degli impiegati morti dopo la cessazione del servizio. Si approvano poi altri provvedimenti finanziari di ordinaria amministrazione per i beni dei sudditi ex-nemici.

Le circoscrizioni notarili

Su proposta del ministro Guardasigilli, on. Oviglio, il Consiglio approva uno schema di regio decreto portante disposizioni sulla impugnabilità delle sentenze nel caso di deroghe convenzionali alle norme sulla competenza per valore. Il provvedimento è imposto dal riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie e disposto con riguardo all'ammontare del lavoro dei vari uffici giudiziari, secondo le norme sulla competenza dei diversi magistrati. Con altro schema di decreto sono emanate norme sulla circoscrizione notarile, in relazione alla riforma della circoscrizione giudiziale del Regno. L'attuale circoscrizione dei Collegi dei Consigli e degli Archivi notarili, anche in seguito alle modificazioni apportate alla circoscrizione giudiziaria del Regno con i regi decreti 24 marzo 1923, N. 603, e 28 giugno 1923, N. 1361, rimane invariata fino a quando non sarà altrimenti provveduto con decreto reale. Le attribuzioni inerenti all'attuale ordinamento del notariato, demandate dalle disposizioni in vigore al presidente del Tribunale, al procuratore del Re ed al Tribunale, saranno esercitate dal presidente del Tribunale, dal procuratore del Re e dal Tribunale alla cui circoscrizione appartiene il capoluogo del distretto notarile. Il presidente e il procuratore del Re anzidetti potranno però delegare le rispettive loro attribuzioni anche al pretore del Mandamento, sede del Consiglio o dell'Archivio notarile. Il Consiglio delibera poi su altri affari di ordinaria amministrazione. La seduta è sospesa alle ore 13 per essere ripresa venerdì, alle ore 10.

Il fascismo agrario

Un discorso del comm. Rossoni al Congresso dei Sindacati agricoli

Milano, 28 notte.

Stamane nelle sale dell'Associazione italiana degli ingegneri, in via S. Paolo, 10, si è inaugurato il congresso agrario dei sindacati agricoltori dell'Alta Italia. Erano rappresentate:

Associazione Agricola lombarda, proprietari terrieri della provincia di Milano e Como, Federazione provinciale Sindacato agricolo di Ravenna, Sindacato agricoltori di Ravenna, Federazione provinciale sindacati di Ravenna, Corporazione dell'agricoltura di Parma, Federazione italiana corporazione agricola di Bologna, Federazione agricoltori di Pisa, Associazione agricoltori Alta Italia, Federazione apistica, Sindacato nazionale conduttori di fondi di Novara, Federazione nazionale lavoratori di Bologna, Sindacato agricoltori di Brescia, Sindacato agricoltori di Casale Monferrato, Sindacato nazionale colonico, Corporazione dell'agricoltura della Lomellina e di Mortara, Federazione agricoltori piacentini, Federazione dei Sindacati agricoltori di Mantova, Sindacato agricolo di Torlona, e le rappresentanze agricole di Cremona, Treviso, Pavia, Vercelli, Cerano, Novi Ligure, Bergamo, Alessandria, Belluno, ecc.

Presiede il comm. Giovanni Colombo, presidente dell'Associazione agricola lombarda, il quale — aprendo il congresso — si augura che la solidarietà riconfermata da parte di tutte le Associazioni agricole possa essere fonte di benefici risultati e contribuire al benessere dell'Italia tutta. Il presidente dà quindi la parola al comm. Rossoni, segretario della Confederazione sindacale fascista.

Il Rossoni afferma: « Il sindacalismo fascista è ormai un fatto compiuto e sono solamente o mentecatti coloro che tuttora vogliono far credere che il movimento sindacale in Italia sia caotico e informe. Il sindacalismo si è saldamente affermato, è penetrato ora nella coscienza e nello spirito del popolo ed è ora potentemente inquadrato ». L'oratore parla quindi dei « pochi agricoltori che ancora si dimostrano estranei al movimento » del sindacalismo socialista che non vuole ancora abbandonare le armi e che egli paragona « ad un uomo che abbia la pretesa di vivere senza spina dorsale ». Fa quindi una distinzione fra la parole « agrari » e quella « agricoltori », affermando che è ormai tempo di dimenticare la vecchia parola ormai frusta di agrari per la nuova. Quanto a ciò che il sindacalismo fascista ha intenzione di compiere dice il Rossoni: « Noi abbiamo in Italia una infinità di terre improduttive, bisogna mettere queste terre. Fino ad oggi abbiamo chiesto agli agricoltori dei sacrifici, sacrifici degnamente sopportati e compiuti. Bisogna che questi sacrifici non anneghino, e perciò ciò avvenga è necessario dare ai lavoratori terre nuove da strutture e da lavorare. Bisogna assolutamente redimere le nostre terre improduttive con le bonifiche, se no i sacrifici compiuti diventerebbero inutili e la fame ed il bisogno soffocherebbero tutti gli sforzi buoni già compiuti ».

L'oratore afferma inoltre « la necessità dell'accordo fra lavoratori e produttori », e dice: « Abbiamo formato e formeremo tanti sindacati ben distinti tra loro e nettamente staccati, come, per esempio: sindacato coloni, sindacato braccianti, sindacato agricoltori, ecc., acciocchè qualsiasi verienza o controversia si possa svolgere in perfetta eguaglianza ». Ricordata poi la lotta intrapresa dalle Corporazioni con la vecchia Associazione degli agrari — « che non volle neppure intraprendere un esame obbiettivo sulle Corporazioni sindacali fasciste » — il Rossoni fa una distinzione fra bracciante « mezzadro, facendo notare quanto il secondo renda più alla terra e quanto il primo, specie con l'odierna disoccupazione, soffra. « Occorre che siano intrapresi presto lavori di bonifica, — aggiunge l'oratore, — non bisogna esasperare oltre i braccianti, che si trovano nella dolorosa necessità di non poter lavorare per sei mesi all'anno. Con la costruzione di case coloniche e con gli ultimi lavori di bonifica, la mano d'opera potrà essere impiegata anche il doloroso problema della disoccupazione in parte sanato. La stessa produzione nazionale ne risalverà così il massimo beneficio. Bisogna che l'agricoltore utilizzi e valorizzi tutti i prodotti della sua terra, e ciò si potrà ottenere con l'organizzazione tecnica per l'industrializzazione dei prodotti agricoli ». Continua quindi ad esaminare le vecchie disposizioni per la obbligatorietà di assunzione della mano d'opera, e afferma: « La Corporazioni hanno ormai superata quella che, in fondo, è una imposizione. Noi vogliamo la obbligatorietà di esecuzione per il perfetto funzionamento delle aziende agricole ». Contento poi di veder rappresentati a quello convegno i sindacati per la bonifica, il Rossoni soggiunge: « Questo grande problema s'impone, si deve imporre, perchè compiere bonifiche vuol dire non solo avere altra terra da coltivare, ma anche salvare all'Italia infinite braccia che altrimenti verrebbero, come adesso accade, sfruttate all'estero ». E qui l'oratore lungamente parla dell'emigrazione.

Afferma inoltre: « La vecchia Confederazione dell'agricoltura è fuori della realtà, superata dalla Confederazione sindacale fascista, come nella politica il partito fascista ha superato i vecchi partiti. Questa non è una organizzazione incolore; noi agiamo sotto la bandiera fascista e accettiamo incondizionatamente tutte le conseguenze dell'opera del Governo di Mussolini ». E accenna alla « concezione sindacale delle classi dirigenti » alla pacificazione del popolo, che deve ora intraprendere in pace un proficuo lavoro per essere utile alla grande famiglia italiana ». Il Rossoni chiude dicendo: « E' necessario produrre, e produrre in serena pace per produrre bene. Producendo si salva il popolo e si salva la patria ».

Dopo brevi parole del dottor Razza prende la parola il prof. Merozzi, che inaugura il quattordicesimo dell'Associazione agricola lombarda. Alle ore 17, poi, tutti i convenuti si sono recati nel salone dell'Associazione degli ingegneri, dove il presidente Colombo ha riaperto la seduta e ha proposto il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità: « Il Congresso riafferma la propria reale adesione alla F. I. S. A., unica unica rappresentanza degli agricoltori, che operano nelle direttive del Governo nazionale ».

La risposta della Confederazione generale dell'Agricoltura

Roma, 28 sera.

Vi abbiamo comunicato l'intervista accordata dal comm. Edmondo Rossoni, segretario generale delle corporazioni fasciste al *Corriere Italiano*, intervista in cui erano contenuti apprezzamenti contro la Confederazione generale dell'agricoltura, la quale risponde ogni col seguente comunicato:

« Anche coloro che alla soluzione del problema sindacale si erano fino ad ora interessati solo come spettatori, sono rimasti colpiti da una constatazione che scaturisce dall'esame dell'ultima deliberazione del Gran Consiglio fascista e che recenti pubblicazioni esplicative hanno concorso a render ancor più impressionante: la differenza di trattamento fatto alle organizzazioni industriali di fronte alle organizzazioni di agricoltori. Né a giustificare tale differenza valgono le ragioni addotte in proposito della proprietà personalizzata e della proprietà anonima, come se solo la prima fosse suscettibile di organizzazione, mentre è notorio che è proprio la seconda quella che dà luogo alla più formidabile organizzazione anche di carattere sindacale. Ragioni di siffatta specie valgono tutt'al più a dimostrare, ancor una volta, come il capitale che si vede, si sappe e si personalizza (cioè l'agrario), è quello che in materia sociale, come in materia fiscale e doganale, è più facilmente minacciato e colpito; ma non valgono affatto delle ragioni a dimostrare perchè, mentre il fascismo vuole porre sotto vincoli speciali l'organizzazione agricola, lascia in pari tempo libera, integra moralmente e materialmente valorizzata, l'organizzazione industriale. Si è detto: l'organizzazione industriale ha la maggioranza degli industriali; la Confederazione dell'agricoltura non ha la maggioranza degli agricoltori. Si risponde: poco meno di un anno fa, la Confederazione generale dell'agricoltura aveva nel suo seno non solo la maggioranza, ma la totalità delle organizzazioni agricole e la stessa condizione di trattamento fatta all'industria. Nel gennaio il Gran Consiglio approvò una mozione in cui, pur confermando le tendenze ed i principii cooperativisti, affermava la necessità che i rapporti tra la Confederazione fascista e le Confederazioni padronali precedenti fossero resi il più possibile cordiali. Si voleva credere, pertanto, che la questione fosse così risolta, ponendosi sullo stesso piano e alle stesse condizioni in rapporto al fascismo tanto l'organizzazione industriale come quella dell'agricoltura; ma la verità non era quella scritta in forma così solenne, e fin da allora ci fu chi interpretò e parafrasò la mozione del Gran Consiglio con un comunicato di carattere evidentemente ufficioso, in cui si dichiarava, in termini assai recisi, che la deliberazione voleva significare tendenza non ad assorbire la Confederazione generale dell'agricoltura, ma a determinare invece uno stretto e alcuno affiatamento colla Confederazione generale dell'industria. Contro queste previsioni pubblicate dall'*Agenzia Volta* il 13 gennaio, la Confederazione d'agricoltura immediatamente insorse e protestò, in quanto che per nulla la previsione stessa era giustificata dalla lettera e dallo spirito della mozione del Gran Consiglio. Gli avvenimenti di oggi hanno invece dato ragione all'*Agenzia Volta*. Ma basta l'episodio del comunicato ufficioso del 13 gennaio 1923 per dimostrare che, sono fuori di verità coloro i quali sulla base attuale dell'organizzazione e sulle differenze di fatto vogliono ora basare la ingiustificata ed ingiusta diversità di trattamento. No, la verità è una sola ed incontrovertibile, per quanto amara. Ora non si è completato che ciò che fin da un anno fa era predisposto a vantaggio dell'organizzazione industriale ed a danno di quella agricola: Agricoltura vincolata ed industria libera. Ciò accade proprio quando, per una curiosa ironia, l'esperienza ha dimostrato la profonda verità di uno dei due concetti fondamentali su cui la Confederazione generale dell'agricoltura ha basato il proprio atteggiamento, cioè la necessità di eliminare l'erronea concezione del sindacato misto ».

Il Convegno per la riforma tributaria e i dazi interni di consumo

Milano, 28 notte.

Sono continuati nel pomeriggio i lavori del Convegno dei Comuni, per la riforma tributaria. La discussione è stata portata sulla particolare situazione dei varii Comuni. Si è specialmente discusso sulle tariffe daziarie e si è proceduto alla nomina di tre Commissioni: una edilizia, l'altra marittima, la terza agricola. Quindi è stato votato un ordine del giorno, col quale i convenuti, mantenendo il loro consenso alla finalità che si è proposto di raggiungere il ministro delle Finanze on. De Stefani, nel disciplinare, con decreto di settembre, i dazi interni di consumo, approvano le richieste già formulate dall'Associazione dei Comuni e l'opera da essa svolta, confermandone l'indirizzo e facendo voti perchè sia conservata la maggior libertà di azione ai Comuni, sia in relazione al tempo per l'applicazione delle tariffe, sia in relazione alla formazione delle tariffe stesse nei limiti dell'imposizione tributaria complessivamente fissati dallo stesso decreto.

Il convegno dell'Associazione dei Comuni a Palazzo Marino

Milano, 28, sera.

Stamane a Palazzo Marino si sono aperti i lavori del convegno indetto dall'Associazione dei Comuni per discutere i problemi tributari. Sono intervenuti una cinquantina di rappresentanti e il convegno si è iniziato sotto la presidenza del senatore Teofilo Rossi. Ai congressisti portò il benvenuto il sindaco di Milano, senatore Mangiagalli. A rappresentare il ministro delle Finanze erano intervenuti il comm. D'Aroma e Francesco Rossi, quest'ultimo anche in rappresentanza del Comune di Roma. I lavori continueranno nel pomeriggio.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE 40-945 e 45-801 — UFFICIO DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICIO [illegible] — AMMINISTRAZIONE 40-948.

L'estrazione delle opere fra i soci della "Promotrice di Belle Arti,,

Nella sede della Promotrice di Belle Arti, alla presenza del Consiglio, si è proceduto all'estrazione delle opere d'arte a favore dei soci dell'anno in corso. Diamo per conoscenza degli interessati l'elenco completo: « Pierina » del pittore Giuseppe Monianari, (quadro ad olio), vinto da Andrea Tavernier, col N. 380. — « La Mola » (incisione), del pittore Felice Molla, vinta da Peyretti Francesco (eredi), col N. 97. — « Un viveur » (olio), del pittore Boffa Tarlatta Luigi, vinto da Negri Prospero, col N. 186. — « Via della Salara Vecchia - Roma » (incisione), del pittore R. Bartolucci, vinta da Core Carlo, col N. 334. — « La porta chiusa » (quadro ad olio), del pittore Francesco Bosso, vinto da Fino Giuseppe, col N. 3342. — « Portatrice d'acqua » (scultura in legno), dello scultore Aurelio Bossi, vinta da Dorna Carlo, col N. 975. — « Eternità » (quadro ad olio) del pittore Mario Reviglione, vinto da Mino Guglielmina, col N. 1622. — « Orto presso il mare » (quadro ad olio), del pittore Giulio Sommati, vinto da Sampò Dott. Settimio, col N. 2647. — « Campo S. Margherita - Venezia » (quadro ad olio) del pittore Alessandro Lupo, vinto da Tito Ettore, col N. 2307. — « San Curzino » (incisione), del pittore Gustavo Rodella vinta da Contratti Luigi (eredi), col N. 360. — « L'umidità » (quadro ad olio), del pittore Ezio Timmi Gurungani, vinto da Zini Avv. Lamberto, col N. 2537. — « Paesaggio » (quadro ad olio), del pittore Andrea Tavernier, vinto da Sella Paola Giovanna, col N. 2345. — « Il violetto sotto la luna » (quadro ad olio), del pittore Arturo Conterno, vinto da Vanarelli Giuseppe (eredi), col N. 2446. — « Testa di bimba » (quadro ad olio), del pittore Carlo Cane, vinto da Brunati Molinari Alfonsina, col N. 529. — « Grado, colle del palazzo » (acquaforte) del pittore Edoardo del Neri, vinta da Pachner Enrico, col N. 3064. — « Ritratto » (quadro ad olio), del pittore Mario Gatti, vinto da Barisone Dott. Erasmo, col N. 3124. — « Ritratto » (targa in bronzo), dello scultore Andrea Campi, vinto da Rubin Barezza Carlo, col N. 2158. — « Malinconia » (quadro ad olio), del pittore Cadero Filippelli, vinto da Diatto ing. Vittorio. — « Lo Sguero - Ancona » (acquaforte) del pittore Edgardo Binazzi, vinta da Camasio Luisa. — « Settimana Santa » (quadro ad olio), del pittore Antonio Carganel, vinto da Povone Albertini Margherita, col N. 1279. — « Primavera » (bronzo), dello scultore Alfredo Ciampi, vinto da Colonna Ferdinando, col N. 781. — « Frescura » (quadro ad olio), del pittore Morelli Enrico, vinto da Marengo Morini Maria, col N. 1521. — « Canale del mendicanti » (quadro ad olio), del pittore Giuseppe Bollero, vinto da Mondino Dott. Maurizio, col N. 1639. — « Testina in bronzo », dello scultore Francesco Clusa, vinta da Baraglietta Natale, col N. 366. — « Cavalli Marcumani » (quadro ad olio), del pittore Luigi Gioli, vinto da Capra Pietro, col N. 3497. — « Paesaggio di Casanova » (quadro ad olio), del pittore Domenico Valinotti, vinto da Pellegrini Davide, col N. 1844. — « Le zattere » (incisione), del pittore A. Rossini, vinto da Oberlo Emma, col N. 1746. — « Piazza San Pietro » (incisione), del pittore Carlo Petrucci, vinta da Mouren Francesco, col N. 3043. — « Brinata » (quadro ad olio), del pittore Mario Metello, vinto da Benamico Adelina, col N. 2848. — « La collina rossa » (quadro ad olio), del pittore Augusto Caruffi, vinto da Burgo ing. Luigi, col N. 2579. — « Il tressette » (quadro ad olio), del pittore Vincenzo Jrolli, vinto da Grassi Comm. Rinaldo, col N. 1530. — « Travaglio invernale » (quadro ad olio), del pittore Giovanni Borgonovo, vinto da Grosa Geom. Feliciano, col N. 1340. — « Breve pausa » (quadro ad olio), del pittore Enrico Boggiono, vinto da Zanaperi Carlo, col N. 2537. — « Primavera sul mare » (quadro ad olio), del pittore Giuseppe Sacheri, vinto da Martini Avv. Comm. Cesare, col N. 1547. — « Scena d'oriente » (quadro ad olio), del pittore Achille Parachini, vinto da Barizzi Giuseppe, col N. 2732. — « Torso di donna » (marmo), dello scultore Giacomo Giorgis, vinto da Ubertalli Giacomo (eredi), col N. 2412. — « Prima luce » (quadro ad olio), del pittore Ugo Fiumiani, vinto da Levis Grand'Uff. Giuseppe Augusto, col N. 1441. — « Ombre di tigli » (quadro ad olio), del pittore Giovanni Depetris, vinto da Elia Camillo col N. 2051. — « Verso il silenzio » (quadro ad olio), della pittrice Farrentini Rossetti Emilia, vinto da Cortolezzi Giuseppe, col N. 815. — « Miniatura », della pittrice Novallis Jenny, vinta da Massobrio dott. Antonio, col N. 1571. — « Le fiammelle della vita », (quadro ad olio), del pittore Mario Gachet, vinto da Solaroli di Briona Marchesa Matilde (eredi), col N. 2268. — « Ultimi Raggi » (quadro ad olio), del pittore Enrico Reycend, vinto da Rappelli Piero, col N. 2561. — « Lo sforzo » (bronzo), dello scultore Tancredi Pozzi, vinto da Imbert Bodo Anna, col N. 2818. — « Gorizia nel 1916 » (acquaforte), del pittore Edoardo del Neri, vinta da Romani Marina, col N. 2110. — « Paesaggio » (quadro ad olio), del pittore Giovanni Riva, vinto da Fagnano Dott. Annibale, col N. 1219. — « Sedutta » (bronzo), dello scultore Carlo de Veroli, vinto da Giannini Manlio, col N. 1235. — « L'anima delle vette - Alpi Graie » (quadro ad olio), del pittore Decoroso Bonifanti, vinto da Giani Avv. Romualdo, col N. 1254. — « Fontanella » (bronzo), dello scultore Gianelli Fiorentino, vinto da Riva Giovanni, col N. 2003. — « Il conciliatore d'Orgosolo » (disegno), del pittore Antonio Ballero, vinto da Donnes Stefano, col N. 972. — « Elefantino » (bronzo), dello scultore Pietro Bafio, vinto da Villanova contessa Giulia, col N. 2484. — « Il polo di Portud, Courmayeur » (quadro ad olio), del pittore Felice Velini, vinto da Salvadori Giacomo, architetto, col N. 2484. — « Studio di giovinetta » (quadro ad olio), del pittore Bogino Pietro, vinto da Guagno Poma Maria, col N. 1148. — « Mio padre » (quadro ad olio), del pittore Paolo Francesco Diodati, vinto da Museo Giulio, col N. 2021.

Si è proceduto in seguito, all'estrazione dei premi fra i soci benemeriti, con questo risultato: « Anima in ombra », (quadro ad olio), del pittore Filippo Onegna, vinto da Perodi Carlo, col N. 561. — « Marina » (quadro ad olio), del pittore F. D. Thaemer, vinto da Alloati G. B., col N. 27. — « I viandanti » (quadro a dolio), del pittore Augusto Ortolani, vinto da Maggi Cesare, col N. 61. — Non si è potuto procedere alla estrazione della quarta opera, « Sere di Venlo » (trittico), del pittore Pietro Anacleto Boccalatte, avendo il medesimo fatto procedere al sequestro giudiziario del quadro, opponendosi all'estrazione fra i soci.

Agli "Amici dell'Arte,,

Stasera nel salone della Mostra degli « Amici dell'arte » al Valentino il commissario aggiunto per le Belle Arti, Ornato Pedrazzi, terrà l'annunciata conferenza su: « Gli italiani all'estero ».

TEATRI

ALL'ALFIERI

Gilberto Govi è alle sue ultime recite. Questa sera ripeta una delle commedie che quando in tre noi nella scorsa estate trovarono maggior consenso: *Remo storto e barca veggia*. Domani replica la esilarante: *Quando a rocca cerca o fuso*. Nella commedia dei Salvalico, *Mizze veggie* e nello scherzo di Ottolenghi: *In prefura*, il simpatico attore genovese ha riportato ieri sera due nuovi e calorosi successi personali. Anche nella interpretazione di questi due tipi egli si mantiene sulla grande strada dell'arte che a percorrerla ci vuole senso di osservazione, semplicità e verità.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica genovese Govi). — Ore 21: « Remmo storto e barca vecia », commedia di G. A. Novelli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raggero Ruggeri). — Ore 21: « Jacqueline », commedia di Sacha Guitry.

SALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Aida » opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Cavalieri). — Ore 21: « Tirza » e fo parte » vaudeville di Pantano e Cole musica di G. Chiri.

SCRIBE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Norma » opera di V. Bellini.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 13 e 21: « I 5 soldi d'barba Gioà » bizzarria.

ODEON: Ore 15,30 - Penultima rappr. Maschere.

ROMANO — Ore 21: Spettacolo; ore 23: Taberin.

CHIARELLA — Stroke-ball: matinée e serata dedicate alle famiglie: Balli d'arte. Serata d'addio di Sedowa. — Ore 15,30 e 20,30.

NAPPI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

VIA ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società « Amici dell'Arte », Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 22.

Migliaia di Medici prescrivono le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

in tutte le svariate affezioni delle VIE RESPIRATORIE, dei BRONCHI, dei POLMONI, della VESCICA e nell'INFLUENZA.

QUANDO

CHIEDETE DELLA "MAGNESIA S. PELLEGRINO" E SULLA BUSTA O SUL FLACONE

NON C'È

QUESTA MARCA DI GARANZIA

Il Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Pedri"

Il Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Pedri"

nonchè l'indicazione dell'UNICA DITTA FABBRICANTE: Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno - Torino

RIFIUTATE

Il prodotto che vi si offre, perchè si tratta di una imitazione che non vi dà assolutamente nessuna garanzia di purezza e di efficacia, come la vera "Magnesia S. Pellegrino" originale.

Visitate RODI 1.Piazza S.Carlo.1

Novità per Signora e Uomo

INVERNO

L. 125 GIOCATTOLI bambini per L. 20,90

Questo paco per bambini è grandioso. Consta di giocattoli utili e belli, taluni di valore superiore anche a cinque lire. Ecco: 1.o Una SPLENDIDA BAMBOLA marciante, infrangibile, con voce, vestita con graziosissima seta, guarnitissimi pizzo, con meccanismo interno che dà l'illusione di piangere, ridere, parlottare, alta cm. 30, valore lire 25: 2.o Una MACCHINA AUTOMATICA per ricamo, in cartella bianco con ago che permette di far ricami a ritrovo su lana, seta, cotone, serve per grandi e piccine, vale L. 20: annessa l'istruzione: 3.o Un PIANOFORTE in legno intarsiato, con musica, a 6 tasti, vale lire 15; 4.o Una SPLENDIDA CAMERA DA LETTO uso noce, in scatola, composta di un letto a due cuccette con elastici; un comò con specchio, due comodini, un tavolo, un divano, due sedie, vale L. 10; 5.o Una GRANDE CUCINA ECONOMICA che si vende ovunque a L. 8 non meno; 6.o Una SPLENDIDA CUCINA in metallo, composta di 15 pezzi diversi; 7.o Una GRANDE TOMBOLA con cartelle, cartellona e 90 pallini di legno; 8.o Un TEATRINO, con scena e quinte; 9.o quattro marionette con fili; 10.o un CINEMATOGRAFO Mignon, con 20 pose; 11.o Una BUSTOLA PITTURA, con otto pezzi e relativo pennello; 12.o IL FUTURO PITTORE che insegna l'arte della pittura; 13.o Un PRESEPIO con vari personaggi e animali in rilievo. — Aggiungere L. 6 per trasporto e imballo. — Vaglia UNIONE INTERNAZIONALE, Via Volta 30 S. T. Milano, Palazzo proprio.

ABBANINA Marca Depositata

Prodotta dagli STABILIMENTI CHIMICI DORA

Polisce, lucida immediatamente qualsiasi oggetto ALLUMINIO, NICHEL, BRONZO, RAME, ALPACCA, OTTONE, ecc. - Tipo raffinato per ARGENTERIE-POSATERIE; non contiene acidi. Scevra leggerissime ed in pacchetti per industrie. — In vendita presso Drogherie articoli casalinghi.

Deposito via Nizza, 28

SCIATICA Gotta, Artrite, Sciatica e Malattie reumatiche

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo

Corso Ferrucci, 45, Torino - Telef. 41-08. — Visite: giorni feriali dalle 13-15 e 19-20.

Comm. Prof. Dott. G. OPPIZIO - Via

Sotto l'orologio e sotto la cupola

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, novembre.

A giudicare dal mistero che circonda le defatiganti laboriose di quell'olimpico consesso che si chiama Conferenza degli Ambasciatori, si potrebbe supporre che le sedute dei suoi membri si svolgano nella più stretta intimità e nel segreto più impenetrabile. Nulla di meno esatto. Seduto il Sabato dell'Orologio, così chiamato da un monumentale orologio a pendolo stile Luigi XVI troneggiante sul camino, sia la più vasta della sala del Ministero degli Esteri, le sedute della Conferenza non mancano mai di riempirlo letteralmente di una folla di cancelleria, secondario ma immancabili, rimorchiate dai vari ambasciatori in qualità di periti, segretari, assistenti, dattilografi, stenografi, eccetera.

Come, data la presenza di tanta gente, sia possibile evitare le indiscrezioni, vi sembrerà a tutta prima miracoloso. La vostra meraviglia tuttavia si attenuerà quando vi avrò detto che in realtà le indiscrezioni non vengono evitate, ma che la loro natura contraddittoria e frammentaria le rende pressochè inoffensive togliendo loro qualunque rapporto col vero. Le discussioni realmente spinose, d'altronde, gli ambasciatori le hanno a quattr'occhi, e il più sovente ad insaputa gli uni degli altri. Senza di ciò, la diplomazia segreta si dovrebbe dir morta, mentre non è mai stata così viva. Se viene indetta una riunione plenaria, è perchè si è trovato modo di discernere una piccola dimostrazione di concordia internazionale: in caso diverso, gli ambasciatori pregano il Quai d'Orsay di rimandare la seduta, e la folla delle comparse, con il relativo codazzo di giornalisti e di deputati divorati dalla curiosità, rimane con un palmo di naso.

Al posto d'onore, ossia sotto l'orologio, siede sempre, come è facile immaginare, il presidente della Conferenza, Giulio Cambon, con la sua aria affabile e caustica di vecchio notaio, il suo grosso naso camuso e intelligente, i suoi occhietti scintillanti dietro le lenti d'oro e le sue eleganti cravattine a pippoli. Lord Crewe, ambasciatore di S. M. britannica, occupa, accanto al presidente, l'antico posto del grosso e rubicondo lord Derby. Non si potrebbero immaginare due figure più diverse e più caratteristiche nella loro diversità. Lord Crewe mi fa pensare al vecchio e compassatamente dignitoso lord Fauntleroy in quel celebre romanzo *Un piccolo lord*, che abbiamo letto tutti, quando eravamo ragazzi, e che i ragazzi della nuova generazione debbono aver imparato a conoscere, se non erro, al cinematografo: un signore alto, compassato e aristocratico dalla matica dei capelli alla punta degli stivali, uso a incedere sempre fra due ali di domestici in livrea, a ricevere senza alzarsi dalla poltrona avvocati e notai con fasci di carta bollata sotto il braccio — i notai sarebbero, in questo caso, risaliti dal signor Cambon — e a lasciar passeggiare levrieri bianchi sui tappeti persiani dei propri saloni. La sola differenza tra lord Fauntleroy e l'attuale ambasciatore d'Inghilterra sta nella podagra che affliggeva il primo dei due e dalla quale invece il secondo sembra sino a questo momento immune, almeno a giudicare dalla marsuetudine costante del suo carattere, il quale veste anche l'ostinazione più irremovibile delle apparenze di una affabilità a tutta prova. Accanto ai due personaggi ora descritti, troviamo il viso pensoso e irrequieto del barone Avezzana, che lentamente scivola sulla sua poltrona sino a minacciare di finire sotto la tavola, ma fortunatamente è trattenuto a galla dal chiodo fosforescente del monocolo conficcatogli nell'orbita, sua prediletta spintola, dalle leggi del protocollo. Galtier d'Hestroy, Myron Herrik ed Ishii occupano resto della tavola, spettatori più che attori, assorti principalmente nel tracciare fregi e disegni sui fogli volanti preparati a loro intenzione.

Se fossi usciere al Quai d'Orsay, vorrei fare una raccolta di questi disegni estemporanei dei grandi lenori della politica mondiale e pubblicarli in una bella edizione di lusso su carta a mano: scommetto che sarebbe il libro più interessante uscito sulla crisi di questi anni. Quale lezione di filosofia della storia potrebbe mai rivaleggiare in sapore con quella costituita dagli scarabocchi, dai ghirigori, dalle figurine più o meno ingenue sotto cui una leggenda stampata in caratteri lapidari indicasse la data e l'autore del grafito, a perenne edificazione dei posteri? Sarebbe come il retroscena esoterico della storia o come l'applicazione delle teorie freudiane alla politica...

Ma, lungi dal mettersi per questa strada, gli eventi mi pare volgano al contrario non troppo propizi per la raccolta di questi scritti memorabili. Uno dei consessi europei dai quali ne uscirono probabilmente in maggior copia, la Commissione delle Riparazioni, sembra avere — come già sapete — i giorni contati. Chiusura per dissesto finanziario. Vi saprà forse di ironia consumata il fatto che un organismo creato apposta per far sborsare un Pattolo e fiocondarne le lande isterilite dalla guerra debba sciogliersi per la impossibilità di trovare sinanco le somme indispensabili a sopperire ai bisogni della propria esistenza. Ma c'è chi assicura che le cose stanno proprio così. Durante i cinque anni trascorsi, le spese di mantenimento del sinedrio dell'Astoria, di cui altra volta vi feci il conto esatto, vennero pagate grazie a un fondo di marchi non costituito all'epoca della stipulazione del trattato di Versaglia, per iniziativa del signor Loucheur, presso la Banche di Francia e d'Inghilterra. Oggi, quel fondo sta per esaurirsi, e non passeranno tre lune che la due Banche nominate rifiuteranno di pagare i lauti stipendi che sapete.

***

Ma consolatevi, lettori umoristi, e si consolino gli editori intelligenti che avessero già giudicata commerciabile la mia idea circa l'edizione di lusso dei grafiti di uomini celebri. Se verrà loro meno l'alimento dai cestini dell'Hôtel Astoria, potranno rifornirsi ad usura con quello fornito dai cestini di Palazzo Marzarino, dove le elezioni accademiche vengono diventando non meno laboriose e delicate delle sedute di una Commissione internazionale. L'elezione di Abele Hermant, in ispecie, minaccia di tramutarsi in una vertenza che starei per dire cavalleresca, dato che il proprio delle vertenze cavalleresche è di nascere da mancanza di cavalleria. E, mentre si aspetta il risultato degli innumerevoli scrutini, quali dotti ghirigori non copriranno i fogli di carta intestata depositi sui leggii degli immortali perennemente in lotta con la Morte che si ostina a non permettere loro di essere Quarantia? Forse, la letteratura essendo scuola di minor discrezione che non la diplomazia, ci verrà fatto di trovare sinanco le somme indispensabili a sopperire ai bisogni della propria esistenza. Ma c'è chi assicura che le cose stanno proprio così. Durante i cinque anni trascorsi, le spese di mantenimento del sinedrio dell'Astoria, di cui altra volta vi feci il conto esatto, vennero pagate grazie a un fondo di marchi non costituito all'epoca della stipulazione del trattato di Versaglia, per iniziativa del signor Loucheur, presso le Banche di Francia e d'Inghilterra. Oggi, quel fondo sta per esaurirsi, e non passeranno tre lune che le

CRONACA CITTADINA

Ipotesi e previsioni
sul successore del Card. Richelmy

Dodici mesi di eminenti prelati sono stati, finora, successivamente in predicato — nei commenti dei circoli cattolici e nelle indiscrezioni dei giornali — per la successione al defunto Cardinale Richelmy, nella direzione della Arcidiocesi torinese. Siccome pare veramente che ognuno di questi alti ecclesiastici sia stato, per un tempo più o meno lungo, nelle considerazione della Santa Sede, che si mostra molto cauta nel designare la nomina dell'Arcivescovo, il loro numero rilevante — non fosse altro — sta a dimostrare le difficoltà che ritardano la decisione pontificia; difficoltà cui abbiamo ripetutamente accennato nei giorni scorsi.

In un primo tempo si fece, con qualche fondamento, il nome di due Cardinali piemontesi: Benzano e Sincero; ma in seguito, secondo gli ambienti prossimi al Vaticano, i due eminenti prelati sarebbero stati esclusi dalla successione alla Curia torinese, perchè essendo diplomatici di molto tatto, la Santa Sede si sarebbe privata a malincuore dell'opera sia dell'uno che dell'altro. L'attenzione convenne allora su un altissimo funzionario della politica pontificia, cioè, all'attuale sostituto segretario di Stato, Mons. Pizzardo, originario di Savona. Quali le stesse ragioni, che prevalsero per i due Cardinali precedenti, fecero cadere ogni voce della sua probabile nomina. L'opera di Mons. Pizzardo è preziosa per il Vaticano. A lui si deve infatti, in gran parte, la riuscitissima organizzazione del ricevimento dei «cavalieristi» Sovrani di Spagna: a lui è dovuto inoltre un abile lavoro per dirimere le difficoltà sorgenti con i vari Stati; ed anche il «Temps», organo ufficioso francese, l'altro ieri ebbe ad elogiare le trattative politiche con la Francia, condotte da Mons. Pizzardo con l'ex-Ambasciatore francese presso il Vaticano, Jonnart. Pare quindi da escludersi assolutamente che Pio XI voglia privarsi della collaborazione di uno di questi tre autorevoli prelati.

Si parlò quindi di altri Vescovi piemontesi. Fra gli altri, si citò — come già rilevammo — il nome di Mons. Bartolomasi, già Vescovo castrense ed ora reggente la Diocesi di Pinerolo. Nonostante il suo rifiuto, motivato da ragioni di salute, Mons. Bartolomasi rimane sempre nella «rosa» dei probabili: e la sua eventuale designazione incontrerebbe la simpatia di altissime sfere statali. Mons. Castigliano, Vescovo di Biella, e nativo di Torino, e Mons. Calabrese, Vescovo di Aosta, furono per qualche tempo in primo piano nel campo delle previsioni. E specialmente su Mons. Calabrese si fermò l'attenzione dei circoli cattolici, poichè si asseriva che la sua designazione fosse molto appoggiata da una molto augusta personalità femminile, che avrebbe veduto con piacere il passaggio del Vescovo di Aosta a Torino. Nella nostra città si parlò pol di Mons. Pinardi, qualificato dal Cardinale Richelmy, ma alla sua candidatura, accolta con simpatia e favore, si sarebbe opposta la ragione d'età giovane età del Vescovo torinese.

Da questo punto le previsioni spaziarono svariatissimamente per le varie diocesi d'Italia. Il piemontese mons. Mignone, vescovo di Aversa, pastore di grande pietà e di vasta cultura, ebbe il suo nome citato per breve tempo; e così pure il pavese mons. Ridolfi, vescovo di Vicenza, coltissimo e valente umanista; mons. Rousset, carmelitano scalzo, nativo della Valli di Susa, già vescovo di Bagnoréa e ora arcivescovo di Reggio Calabria. Mons. Rousset apparve indispensabile per la reggenza della importante e difficile diocesi calabrese, poichè da tempo egli si occupa con amore dei problemi economici dell'Italia meridionale, che conosce molto bene, ed è in relazioni dirette e personali col capo del Governo. La sua permanenza a Reggio apparve quindi più utile ed efficace sotto tutti gli aspetti che non il passaggio a Torino. Per quanto riguarda mons. Ridolfi parve difficile il suo allontanamento da Vicenza, ove egli, animato e bene considerato in tutte le correnti politiche, ha iniziato un vasto movimento apolitico, volto alla progressiva riorganizzazione del clero e del laicato cattolico.

Due candidature raccolgono ora le maggiori previsioni degli ambienti cattolici: mons. Cazzani vescovo di Cremona e mons. Piovella vescovo di Cagliari. Sappiamo da informazioni attendibilissime e dirette che due o tre giorni fa mons. Cazzani aveva moltissime probabilità di essere designato a Torino. La candidatura di mons. Ernesto Piovella, altissima figura sacerdotale e morale, di cui si parla maggiormente nei circoli ecclesiastici romani, potrebbe avere qualche attendibilità di conferma. Da buona fonte sappiamo tuttavia che, sull'eventuale nomina dell'eminente prelato lombardo si fanno alcuni rilievi, che potrebbero ancora ritardare la designazione. Il vescovo di Cagliari, che è persona di grande autorità e di molta energia, si trova da circa venti anni in Sardegna. Fu amministratore apostolico di Oristano, vescovo di Alghero, amministratore delle sedi allora vacanti di Bosa e Iglesias. Da tre anni soltanto regge la diocesi di Cagliari; ma in questo breve tempo egli ha saputo spiegare una attività religiosa morale e sociale di primissimo ordine. Due considerazioni si affacciano a questo proposito ed esse sono tali da giustificare quel tanto di scetticismo che non manca neppure per questa previsione. Innanzi tutto si sa che Pio XI si preoccupa vivamente delle condizioni non floridi di cultura e di organizzazione ecclesiastica in Sardegna. Anche recentemente il Santo Padre, avendo di mira l'elevamento del clero e del cattolicismo sardo, nominava un attivissimo vescovo lombardo, mons. Videmari, a reggere una delle più vaste diocesi della Sardegna. Mons. Videmari in due lettere pastorali, che furono rilevate non solo dalla stampa cattolica, ma pure dagli organi ufficiosi del Governo attuale, affermò precisamente la necessità di una attiva e intensa organizzazione per un miglioramento della vita intellettuale ed economica delle masse dei contadini e dei pastori. Ripetiamo dunque che appare difficile [illegible] di mons. Piovella di Cagliari; poichè egli ha appunto iniziato quell'opera che è, nei propositi e nei desideri del Pontefice, inoltre — ed è questa la seconda delle considerazioni cui abbiamo dianzi accennato — non sembra molto facile che l'energico e studioso vescovo di Cagliari voglia interrompere l'azione, benefica sotto tutti gli aspetti, che egli ha iniziato, e della quale può constatare appena i primi risultati. Comunque ogni precisa affermazione non appare possibile: anche gli ambienti meglio informati, per contatti diretti col Vaticano, si limitano ad esaminare gli argomenti che stanno a favore o contro la candidatura.

Abbiamo detto che mons. Bartolomasi, nonostante il suo rifiuto, resta fra i pochi ormai, probabili successori al cardinale Richelmy. Alla sua candidatura si connette in certo modo quella di mons. Cazzani. Poichè la «probabilità» del vescovo di Cremona potrebbe affermarsi nel caso che il Vaticano dovesse trovare ostacoli di carattere personale nella volontà del vescovo di Pinerolo. Mons. Cazzani è una bella figura di ecclesiastico ed è considerato un degno successore di mons. Bonomelli. Durante le note vicende tempestose del Cremonese il vescovo esercitò una proficua opera di conciliazione fra le correnti in contrasto e di pacificazione generale. In particolar modo egli cercò di attenuare gli attriti tra i fascisti ed i popolari coll'ottimo miglioltni. Mons. Cazzani è un sociologo coltissimo, seguace della scuola del Toniolo, ed un valente letterato. A Pavia, ove visse a lungo, fu uno dei migliori allievi di quella Facoltà di lettere e filosofia, e si mantiene tuttora in relazione coi più illustri professori universitari.

Allo stato attuale delle cose i migliori e più responsabili ambienti cattolici non ritengono possibile e neanche lecito arrivare una designazione con carattere definitivo. Poichè in ogni commento si ha sempre riguardo al grave disagio sorto nel mondo cattolico piemontese. Inoltre in questi ultimi giorni due circostanze della massima importanza sono intervenute nella gerarchia ecclesiastica nazionale: la vacanza della sede di Genova dovuta alla recente morte di mons. Signori, e la volontà espressa dal cardinale Tosi di Milano di lasciare l'arcivescovato per motivi di salute.

Per quanto riguarda la voce raccolta nei giorni scorsi, secondo la quale la successione torinese potrebbe essere risolta con la nomina di un amministratore straordinario, si afferma ora che si cercherebbe di evitare questo provvedimento, naturalmente poco gradito al clero piemontese, avendo esso un carattere disciplinare. L'opportunità di evitare la nomina dell'amministratore sarebbe stata anche esaminata lungamente in recenti colloqui fra il Pontefice ed alcuni vescovi della nostra regione, i quali — e specialmente mons. Bartolomasi — hanno escluso che il clero torinese meriti una decisione di tale carattere.

Fosco dramma a Caselle Torinese

Massacra il fratello a colpi di mattone
L'arresto del colpevole

Il comando dell'Arma dei carabinieri veniva ieri avvisato dalla stazione di Caselle di un truce fatto di sangue colà avvenuto nella notte precedente. Il dramma di Caino e di Abele si era colà rinnovato. Due fratelli contadini, fra i quali esistevano vecchi rancori e divergenze di interessi, si erano trovati di fronte l'uno contro l'altro e lo scontro terminava con la morte di uno di essi. Morte orrenda! Egli finiva sotto i replicati colpi di mattone infertigli dal fratello, col cranio fracassato; e, luce anche più fosca sul quadro di violenza e di aberrazione, l'uccisore, dopo il truce delitto, si disponeva a ripandere il sonno, che aveva interrotto per compiere il fratricidio! Dramma pauroso e ripugnante, adunque, in cui il mescolarsi le peggiori passioni e debolezze umane: avidità del denaro, odio fraterno, alcoolismo e forse anche la pazzia. Raccontiamo i fatti, così come ci sono risultati in una nostra inchiesta sul posto; e la semplice narrazione verrà più di ogni commento a lumeggiare l'atrocità e la volgarità di tale delitto.

Nella cascina «Commenda», situata ad un chilometro da Caselle, sulla strada per Leyni, abitavano da tempo i fratelli Giovanni Grivel-Brancot, di Antonio, di 55 anni, e Luigi, da anni 41. La cascina «Commenda» è abitata da altre famiglie, tutte di cognome Grivel-Brancot, e imparentate fra loro, perchè la cascina costituisce come un vecchio possedimento di questo casato, i fratelli Giovanni e Luigi ne erano padroni di una parte. La loro era, economicamente parlando, una posizione invidiabile. Benestanti, non mancavano di nulla, nella loro casetta, salvo che della concordia e dell'amore fraterno!

Fino all'epoca scorsa, i due uomini vissero con la vecchia madre; ma in quell'epoca la vecchiaia venne a morire. Nella casa, dove regnavi già assai poca tranquillità, subentrò addirittura la bufera. La presenza della vecchia madre, con il potere che deriva alle mamme dallo sconfinato amore per i figliuoli, aveva saputo fare meno triste la vita ai due fratelli, che si odiavano, era riuscita ad appianare molti contrasti, a smussare molti angoli e asprità nei loro rapporti. La madre aveva potuto, in una parola, rendere i figli vicendevolmente sopportabili l'uno all'altro, sebbene fra di loro non esistesse affetto armonia. Ma morta lei, le cose precipitarono.

Il diseccordo fra i fratelli risale a molto tempo addietro; si può dire che l'antagonismo fra di loro cominciò non appena essi cominciarono a farsi uomini. L'interesse si interpose fra di loro come un demone, sollevò nel loro animi il sospetto, la diffidenza, il mise l'uno contro l'altro in posizione perenne di lotta.

Col crescere degli anni, tale situazione peggiorò. Il fratello minore, il Luigi, prese una certa preponderanza nel disimpegno degli affari; egli si assumeva più di frequente il compito delle vendite e delle compere, sovrintendeva, guidato dal grande interessamento e dalla volontà del guadagno, all'andamento della comune azienda agricola. Il fratello maggiore lasciava fare, pur rodendo il freno. In lui andò sempre più concretandosi il sospetto che il Luigi lo defraudasse, nel senso che dei molti denari che veniva a maneggiare, ritenesse che una certa parte passasse, anzichè nel bilancio comune, a suo proprio e personale vantaggio. In altre parole, il Giovanni credeva che l'altro mettesse accantonando di nascosto, a suo danno, un gruzzolo che si faceva sempre più pingue. Non occorre dire che tale sospetto era ricambiato dal Luigi, il quale, a sua volta, riteneva che il fratello manovrasse contro di lui, badando ad arraffare per proprio conto quanto più potesse...

In tali condizioni di cose venne a mancare, come dicemmo, la madre, l'unico legame che, oltre il dannato interesse, esistesse fra i due. L'atmosfera era dunque già carica di elettricità in condizioni adatte, per così dire, allo scoppio del fulmine. L'occasione non tardò a verificarsi. In questi ultimi tempi il Luigi vendette una partita di bestiame, realizzando venti o venticinque mila lire, che incassò egli stesso dagli acquirenti. Fu questa circostanza un nuovo pomo di discordia. Il fratello maggiore si contrasse ancora una volta di essere stato defraudato nella spartizione dei proventi e mosse aspre rampogne al minore fratello. Ne ebbero delle scenate violentissime. Scene fra i due ve n'erano già state, ma quest'ultima superò le altre per copia e crudeltà di epiteti, per le minaccie che vi vennero pronunciate. Il risultato si fu che il Giovanni non volle più saperne di combinare col fratello, e così decise di non recarsi più a dormire in casa, accogliendosi, a tale scopo il fienile. I pasti i due avevano cura di prenderli ad ore diverse, per non avere l'inopportuna noia di trovarsi vicini... Da quest'ultimo San Martino — la data dei contratti agricoli — i Grivel-Brancot avevano ceduto in affitto le loro terre. Forse in un momento di quiete e di lucidezza, avevano così stabilito per rimuovere ogni motivo di rivalità e di disaccordo. Ma se così fu, bisogna dire che anche questa estrema ratio a nulla valse, perchè fra i due continuarono a verificarsi le scene testimoniate della loro irriducibile avversione. A questo proposito occorre anche tener conto di un grave elemento; ed è che i fratelli erano dediti al vino. In misura minore il Giovanni, ma in misura impressionante il Luigi. Il quale, a quanto si assicura in paese, era diventato un alcoolizzato. Per di più l'alcool aveva agito su costui in modo grave e singolarmente pernicioso. Gli aveva alquanto offuscate le facoltà mentali, di guisa che il contadino era ritenuto una specie di pazzoide, per le stranezze e i contrasti che andava rivelando nella sua condotta e nel suo carattere.

Questi i precedenti, che maturarono l'orribile dramma dell'altra notte. Come questo si sia svolto non si sa con precisione, essendovi mancato ogni testimone. Conviene pertanto riferirsi alla narrazione — veritiera o falsa che sia — che ne fece lo stesso assassino, quando venne arrestato dai carabinieri:

— Io ero già a letto — egli disse — quando, verso la mezzanotte, sentii rincasare mio fratello. Lo capii prima dall'abbaiare del cane; poi lo intesi bestemmiare. Egli era stato a bere al paese, ed era ritornato ubbriaco. Anche questo lo compresi dai borbottii che udii fare da lui, dalle sue parole, che a poco a poco si alzarono di tono, per convertirsi in aperte minaccie contro di me. Non andò guari, difatti, che egli si mise a gridare al mio indirizzo. Io mi vestii. Sapendolo ubbriaco, temevo qualche sua violenza. Di lì a poco, come per dar ragione ai miei timori, lo sentii salire la scala che conduce alla mia camera. Se il suo letto era il fienile, perchè veniva in camera mia? Scesi le scale. I miei timori non erano infondati. Mio fratello saliva i gradini ecchiatissimo in volto, con un grosso sasso in mano, preannunciando delle minaccie con voce da forsennato. Io gli andai incontro. Ci altercammo aspramente, ma brevemente. Lui con quel sasso aveva proprio intenzione di farmi la pelle, ed allora io dovetti difendermi. Gli diedi uno spintone, le feci raccogliere dai pochi gradini che aveva fatti. Poi, come fuori di me, uscii nel cortile, colsi un mattone, e con quello presi a colpirlo replicatamente, al capo, fin che non si mosse più...

Questo il racconto che fece l'alcoolizzato. Un permesso che abita accanto ai due fratelli, testimoniò di avere udito l'alterco delle voci, e di non averci fatto gran caso, essendo quella una cosa quasi abituale. Egli però, poco dopo, rimase impressionato dal rumore di colpi sordi e frequenti. Era il Luigi Grivel-Brancot che si accaniva contro il fratello caduto, colpendolo al capo col mattone! Allora si alzò, corse a vedere. Scorse il Giovanni steso a terra, proprio accanto alla soglia dell'uscio, immobile, col capo sfracellato! Diede l'allarme, e mandò immediatamente un garzone ad avvisare la locale stazione dei carabinieri.

Senza perdere tempo il maresciallo maggiore Pietro Abrami, comandante la stazione, si recò sul posto con due militi. Trovò il Giovanni Grivel-Brancot colla volta cranica spezzata, con la fuoriuscita della materia cerebrale! Non dava più segno di vita. Il medico di Caselle, accorso infatti poco dopo, constatava che il disgraziato aveva spirato sotto la furia dei colpi fratricidi.

Il maresciallo scorse l'uccisore che si era posto sul ballatoio che dà verso il cortile. Lì, egli si apparecchiava a riprendere sonno!... Pareva quasi che l'accaduto non lo riguardasse. Questo particolare dimostra che veramente il Luigi Grivel-Brancot è, come dicono i compaesani, un parzolle. Egli venne dichiarato in arresto. Senza che egli opponesse resistenza fu condotto in camera di sicurezza. Dopo l'ampio interrogatorio cui venne sottoposto dallo stesso maresciallo Abrami e dal pretore di Ciriè, avv. Besone, appositamente recatosi a Caselle, l'assassino fu ieri mandato al carcere mandamentale di Ciriè, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La salma dell'ucciso venne trasportata nella camera mortuaria del Cimitero di Caselle, dove oggi il prof. Tovo di Torino le praticherà l'autopsia. Il Giovanni Grivel-Brancot era vedovo senza figli. Il Luigi è scapolo.

Inutile dire che il misfatto ha suscitato fra la tranquilla popolazione di Caselle e dintorni, impressione e raccapriccio.

Le tristezze della vita
E' raccolto assiderato in un prato

Il bravo Nicola Piola, addetto alla Cascina «Ricca» in corso Orbassano, 205, ieri mattina alle 10.30, mentre la pioggia cadeva fitta e gelida, trovò in un prato lontano duecento metri dalla casa un disgraziato vecchio quasi completamente svestito, il quale giaceva sdraiato. Gli indumenti dello strano ed infelice individuo erano sparsi lì attorno. Il Piola lo interrogò, ma il vecchio non rispose. Sembrava non capisse e guardava il suo interlocutore con occhi stupiti, quasi senza espressione. Impressionato il bravo corse a dare avviso della cosa alla cascina e l'affittavolo, signor Carlo Borchera fece attaccare un cavallo ad un carro e provvide a trasportare il disgraziato vecchio all'Ospedale Maggiore. Un medico, il signor Luigi, che lo visitò, ebbe a riscontrargli una ferita al capo, varie abrasioni e sintomi di assideramento. L'individuo venne ricoverato a soccorso sollecitamente, ma non fu possibile fargli pronunciar parola, nessun documento fu trovato negli indumenti che servisse ad identificare il vecchio. Probabilmente si tratta di uno squilibrato che si era così avventurato per motivi di freddo: ma poichè non si deve escludere che l'infelice sia stato ridotto in quello stato da qualche malvagio, l'autorità di polizia ha iniziato le indagini opportune.

Margini sarà tradotto a Milano

Terminata l'indagine per quanto riguarda la truffa di un milione alle Banche bernesi, il Margini, poichè col 16 dicembre si inizia a Milano il processo a suo carico, verrà a giorni tradotto da Torino alle carceri della capitale lombarda. Oltre alle note accuse di truffe da lui commesse è emersa a suo carico, una nuova imputazione: quella di aver truffato 10.000 lire alla Banca del Lavoro di Cremona.

Inventimento

All'Ospedale Martini fu accompagnato il facchino Francesco Valsagna, d'anni 65, abitante in via Pinelli, 31, il quale in via S. Secondo, mentre transitava trainando un carrettino carico di caste vuote, era stato investito da un tram. Il dottor Salvi gli riscontrò varie contusioni e lo giudicò guaribile in 20 giorni.

I ladri

Ignoti si introdussero, mediante scasso, nell'abitazione del signor Fontana Paolo, in via Santorre Santarosa, N. 19, e vi rubarono oggetti d'oro e di vestiario del valore di circa 3000 lire.

— Altri ignoti, entrati nella latteria di De Paoli Maria, in via Pisa, N. 31, rubarono lire 2500 deposte nel cassetto del banco.

— Due sconosciuti, dopo avere giuocato alcune partite al biliardo nell'esercizio di Gaudio Valentino, in piazza Lanzo, N. 50, si impossessarono di tre palle e si allontanarono.

L'assemblea del Fascio

La Segreteria del Fascio di Torino comunica: «Domenica 2 dicembre, alle ore 8 precise, avrà luogo al Teatro Scribe l'assemblea generale ordinaria del Fascio di Torino col seguente ordine del giorno: Relazione del segretario politico; rinnovazione delle cariche sociali per il 1924 (elezione del Direttorio, 9 membri, dei probiviri 3, dei sindaci 3). Possono partecipare tutti gli iscritti al Fascio di Torino in regola colla tessera e col pagamento delle quote sociali. La tessera deve essere esibita ai controllori designati che si troveranno all'ingresso del Teatro».

Il cuore dei nostri lettori

Per il «Corrierino» che abbiamo ricordato ieri nelle «Figurine che passano» una gentile persona ci ha mandato con le sigle N. N. quaranta lire, volendo così esprimere al ragazzo il suo compiacimento. Ringraziamo e faremo pervenire la somma a destinazione.

Per la onoranze a Riccardo Cattaneo

Il Comitato per le onoranze all'ex Sindaco Cattaneo comunica: «Si è riunita la commissione esecutiva per le onoranze all'avv. prof. grand'uff. Riccardo Cattaneo. Il presidente del Comitato ha esposto la situazione delle adesioni, le quali procedono in modo veramente lusinghiero. Fra le più notevoli contribuzioni, sia per l'entità della somma, sia per i sentimenti che la ispirarono, va rilevato quella della Società Promotrice delle Belle Arti, il cui Consiglio nel deliberare il contributo di Lire 500, ebbe parole di viva ammirazione per Riccardo Cattaneo, ricordando che Egli, nel periodo del suo sindacato, non risparmiò aiuti materiali e morali affinchè la Mostra nazionale «La Quadriennale» avesse la sua più nobile e grandiosa manifestazione, chiamando alla festa d'arte, con l'eletta schiera di artisti torinesi, anche quelli di tutto il Regno. La Commissione esecutiva ha deliberato di rinviare la chiusura delle adesioni alla seconda quindicina di dicembre. Si ricorda che presso l'A. L. D., via Genova, 25, sono disponibili — per chi li desideri — altri fogli d'album per raccogliere le firme. I fogli già riempiti di firme devono essere restituiti man mano alla segreteria presso l'A. L. D., via Genova, 25».

Per un nuovo concordato dei vetrai

Delegato dalla Federazione provinciale sindacali vetrai, il sig. Staffo, accompagnato dai fiduciari Golzio, Costantini, Carlini Ernesto e da De Bernardi Giuseppe si è recato alle Vetrerie Lodi. La Commissione ha avuto dalla direzione della ditta assicurazione formale che nessun ribasso di paghe sarà attuato in questi tempi ed allresì che nessun forno sarà spento ma ne sarà anzi attivato un altro. Staffa preavvisò la ditta che nei primi giorni della entrante settimana presenterà, a nome della maestranza, il nuovo concordato di lavoro e la Ditta ha assicurato che lo prenderà immediatamente in esame animata da vero spirito di collaborazione col suoi operai.

NOTE SPICCIOLE

Società M. S. Gli principali, cassieri e camerieri. — Venerdì alle ore 14.30, assemblea generale straordinaria.

I ferrovieri dell'associazione nazionale ferrovieri coniati, iscritti alla sezione del F. F. N. sono convocati d'urgenza per la sera di venerdì alle ore 21, nel salone del ristorante del fascio, in via Bogino, 6.

L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi ricorda che le adesioni all'annunciato banchetto in onore della medaglia d'oro Elia Nobil Passavanti, si riceveranno a tutto il 4 dicembre alla sede della sezione, in via Monte di Pietà, 6.

Gruppo operaio della Liberale Democratica. — I ferrovieri del gruppo provvisorio sono convocati per mercoledì, ore 21, in via Ormea, 81.

Patronato Alleati — Sabato, alle ore 21, nell'Istituto «Regina Margherita», in corso Galileo Ferraris, conferenza della prof. Ines Murelli su «L'Egitto antico». Gli alunni sono invitati.

Il Patronato dell'Amministrazione del Regio Manicomio comunica che sarà inaugurata domenica 2 dicembre nella Casa di Collegno una lapide in ricordo degli infermieri caduti in guerra.

Circoli ufficiali e riposo ed in congedo. — Domenica 2 dicembre, alle ore 16, assemblea generale ordinaria dei soci.

Unione Alpinisti «Edelweiss». — Domenica gita speciale al Monte S. Giorgio in Valle Sangone. Ritrovo ore 7,30 in via Sacchi angolo corso Vittorio Emanuele.

Società Assistenti Edili. — Stasera giovedì, ore 21, seduta del Consiglio e della commissione del contratto di impiego.

Collegio dei periti calligrafi. — Nell'elenco dei periti calligrafi torinesi va segnato il nome del prof. Marco Turco, recentemente dalla Corte d'Appello e Tribunali.

Sindacato medici e pianisti cinematografi muti pubblicità. — Gli iscritti sono invitati all'assemblea che avrà luogo oggi, 29 corr. alle ore 22, nei locali del Fascio, in via Bogino, 6.

Rimandato la Scuola di assistenza infermieri. — Questa sera alle ore 21, nell'aula di via Accademia Albertina, 17, lezione del dottor Massimo Carlegnna.

Circolo centrale popolare. — Assemblea generale con importante ordine del giorno. Tutti i soci sono invitati questa sera, ore 21, in via Principe Amedeo, 26.

Onorificenze

Il Cav. Avv. Maurizio Boccarino ha testè ricevuta la nomina ad Ufficiale della Corona d'Italia. Gli amici numerosi del valoroso professionista, nel quale la nobiltà di ingegno gareggia mirabilmente colle doti di cuore, sono lieti del nuovo riconoscimento del merito e porgono sincere congratulazioni a lui ed alla sua eletta famiglia.

Seguendo la Cronaca

Il Cataloghissimo
della Ditta A. MARCHESI

(via Santa Teresa, 1. Piazzetta della Chiesa. Telefono 42-990), è uscito e si *manda gratis a richiesta.*

E' interessante consultarlo avanti di decidere acquisti di abbigliamento. Attualmente formano l'attenzione e la soddisfazione della vendita i *paletots per uomo, giaccotti* e regazzi, in modelli esclusivi e in lavorazione di sartoria, finemente foderati, da non confondere con lavori di fabbrica.

I prezzi vinceno qualunque concorrenza.

Ai capi fini si aggiungono quelli modesti: e cioè da L. 100, 130, 160, 190, ecc., che sono oggetto di sorpresa.

Grandi collezioni di materiale alpinistico, e specialmente sky di tutte le qualità e di tutte le marche, offre il reparto sport.

Il *movimento di stagione* dice abbondantemente in quanta considerazione sia tenuta la Sartoria, che è condotta con sistemi sempre più moderni. La clientela non è esposta a troppe prove, con vantaggio di tempo, tanto prezioso per chi deve pensare ai propri affari, e questo è conseguente anche all'abilità del nostro personale tecnico.

Stoffe estere e nazionali per abiti civili, come per abiti sport, formano l'assortimento grandioso del reparto, e per comodità del pubblico le stoffe si vendono anche a metraggio, a prezzi in concorrenza con l'ingrosso.

Ad ogni acquisto fatto la Ditta regala un auto-camion di molti HP., giocattolo che è molto gradito dai piccoli clienti.

Chiedasi il Catalogo della Ditta A. Marchesi, Torino, via S. Teresa, 1. Tel. 42-990.

Su Cappelli e forniture per Modiste, nuovi ribassi!

Sollanto da Cumino, 15 via Roma, si possono acquistare a prezzi insostenibili dalla concorrenza: cappelli di feltro, di velluto, di pelle, a partire da lire 29,95 tipi esclusivi. Modelli di Parigi. Felpe, duvetine, nastri, velette a prezzi sotto costo. Visitate Cumino e non ascendete l'indirizzo.

Grande assortimento CAPPELLI
per Signora e Signorino

a prezzi da non temere concorrenza. Specialità in lutto. Rimodernamento accurato.

VIRGINIA NAGALLI in PUGGIONI
Piazza Vittorio Veneto 10 - Torino

MOBILI PER UFFICIO

I migliori per qualità e prezzo si trovano alla fabbrica specializzata da oltre 15 anni: G. Bericla, nuovo Casale, 130, Torino.

GASTALDI RAINCOATS

Sopraballi per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per spostamenti viaggiatori. Via dei Mille, 2.

ISTITUTO FISIOTERAPIA MODERNA

per signore, cure anatomiche, reumatismo, gastriche, cosmo obesità. Via S. Quintino, 3.

Ditta SOFFIETTI - via Consolata, 15

Grande assortimento di Pellicceria casalinga e di natura. Assoluta convenienza.

Impermeabili e Gabardine
via Arsenale, 12 (interno)
Prezzi di fabbrica - Sconti ai rivenditori

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta [illegible] anni, piazza Giulio, 12.

Tessuti per Mantelli, Paletots, Toilettes
Qualità superiori a buon mercato

Le migliori e le più belle stoffe per confezioni di mantelli, paletots e abiti da signora, si trovano esclusivamente in vendita presso la Ditta

DELBOSCO GIUSEPPE - via Roma n. 10-12

che in seguito alla costituzione in Società Anonima ha messo in liquidazione tutto quanto estate nei suoi locali, di meglio, di più bello e di alta novità ad un tempo, in lessuti di lana e seta e in velluti, nonchè un vasto e ricco assortimento di foderami a prezzi straordinariamente ribassati.

La migliore e superiore qualità dei tessuti che si trovano presso la Ditta

" DELBOSCO GIUSEPPE "

è la considerazione che veramente grande è il ribasso apportato ai prezzi, cioè dal 30 al 50 %, danno sfogamento che tutte le eleganti signore torinesi non si lasceranno sfuggire questa speciale occasione. Esse visiteranno subito i grandiosi magazzini della primaria e conosciutissima Ditta

" DELBOSCO GIUSEPPE "

dove le aspettano le più belle e le migliori stoffe in ultima novità, principalmente estere, a prezzi incredibilmente ribassati.

" DELBOSCO GIUSEPPE "

Del vasto assortimento citiamo, a titolo di saggio, i principali articoli: double face; duvetine lana; velours jacquard in tutti i tipi e tinte; marocaine seta, grande assortimento in tutte le tinte; crêpe rumaine; broccati elegantissimi in seta e lamè; velluti broché georgette; velluti chiffon in tutte le tinte, scalachi, karakul, ecc.

SCUOLA PER MECCANICI
e conducenti di automobili

(Riconosciuta dal Governo)

Via Balbis, 1 - Telef. 44-234 - TORINO (4)

Un corso accelerato, teorico-pratico di *automobilismo* si inizia il giorno 1o dicembre (sabato), alle ore 20.45. Esami alla sede della Scuola e diretto rilascio del *Regolo Certificato di Abilitazione per l'automobilista* e la *motocicletta*. Domande, programmi, iscrizioni alla sede, o, per evitare equivoci, esigere firma e presenza del Direttore.

Il Direttore — *Il Presidente*
Ing. E. MARENCO — Avv. C. GOMIA-GATTI.

RIBASSO
del COKE GAS INGLESE asciutto
A L. 36 il quintale a domicilio

lo troverete unicamente da *M. Challier* appunto perchè specializzato e perchè *importa direttamente*.

Il coke passa senza intermediari, dalla *produzione al Consumatore*.

Paragonate il mio coke a quello della concorrenza; lo troverete superiore e non cambierete più fornitore.

M. CHALLIER
Via Nizza 9 - Via Saluzzo 39.
Telefoni: 42-178 — 42-179.

SIRT - SIRT
(SOCIETA' ITALIANE RIUNITE TESSILI)
per la vendita diretta ai consumatori a PREZZI DI FABBRICA

avvisa la sua gentile clientela che giungono continuamente tutte le novità della stagione in *stoffe per uomo e per signora*. Reparto speciale per confezione su misura per uomo, con abilissimi tagliatori diplomati.

Agenzie di vendita della SIRT, Torino:
N. 1 — Via Cernaia, 38, ang. via Manzoni.
N. 2 — Via XX Settbre, 60, ang. via Berlola.
N. 3 — Via Mazzini, 10, piazza Bodoni.

Alla SIBERIANA
Pellicceria - Ingrosso e dettaglio
Via Milano, 14 - Piano 1°

Grandioso assortimento di pelli solmanla nera, castorino, petit-gris, rénards, ecc.; *confezione accurata* di manicotti, giaccbette, solarpe. Prima di fare acquisti visitate la *Siberiana*. Vi troverete tutte le convenienze, sia come scelta di pelli, sia per i prezzi che vi si praticano come ai mercati d'origine. *Sconti alla sarte e ai rivenditori.*

ASTA PUBBLICA
di TAPPETI PERSIANI

A partire dal giorno 10 dicembre p. v., il cav. uff. Alfredo Materazzi, Perito Giudiziario, porrà in vendita nei locali della Galleria Centrale, in via Po, N. 4, p. nobile, una magnifica raccolta di Tappeti Persiani autentici, Bukara, Kirman, Afgan Bukara, Sunak, ecc., di ogni qualità e misura.

Esposizione dal 6 a tutto il 9 dicembre, dalle ore 9 alle 19.

Proprietari di casa
NON PIU' NOIE

Date in affitto generale i vostri stabili all'*Ufficio Tecnico Sanrot Umberto*, via Po, 23, che si interessa della riscossione fitti, pagamento imposte, riparazioni e manutenzione degli stabili. Compra-vendita.

Sconti dal 10 al 30 %

su tutti gli articoli: tende, tappeti, coperte, in via Pietro Micca, 11, da Rodi. Per stagione dell'articolo lanerie (sciarpe, golfs, princesses, vestine, mantelli), vendita a peso.

I Divertimenti

Un re che fa ridere come matti tutti i suoi sudditi

Ecco un re veramente straordinario e che merita, meglio di un altro re del passato, di andare ai posteri con la qualifica di re buffone. Il piacevole sovrano è

" S. M. Douglas "

che nella sua magnifica reggia del *Cinema Ambrosio* da tre giorni diverte ed esilara migliaia e migliaia di sudditi fedeli e di ammiratori entusiasti.

Oggi, GIOVEDI' DEI BAMBINI

e tutti i bambini accompagnati con solo avranno ingresso libero all'*Ambrosio* per divertirsi alle piacevolezze di Douglas Fairbanks, ma riceveranno anche un dono gradito.

" I promessi sposi "

In preparazione la più bella ed artistica cinematografia del celebre romanzo.

La Mattinata di Beneficenza
col MUSIC-HALL del " EMBASSY "

organizzata da un Comitato di dame per la *Pro Puerilia*, è rinviata a domani, venerdì. Grandi acclamazioni salutano sempre la squisita diseuse *Anna Fougez*. Stasera sul dello della smisuratissima *Mlle Julie Sedova*, una interpreterà nuove danze classiche.

Continuano al " VITTORIA " le repliche di " Ai piedi del patibolo "

quarta serie dei *Venti anni dopo*. In preparazione la quinta e ultima serie: *Le avventure del Cardinale Mazzarino*. Sempre applauditi i piacevoli numeri di varietà: *Relfo*, ventriloquo, e *Trio Valdor*, attrazione.

EDDIE POLO contro la lecnessa

La emozionante lotta di *Eddie Polo* contro una terribile lecnessa è una delle scene più impressionanti e sbalorditive dalle quali è conquistato il pubblico del *Cinema Italia*, nella 2.a serie del «Re dell'audacia»: *Sulle traccie del colpevole*. In preparazione per lunedì la 3.a serie: *Il salvaggio*.

AL CINEMA ROYAL
Oggi: " Amate il mondo è bello "

originale film artistica di eccezionale valore. Lunedì (contemporaneamente al «Vittoria»): *Le avventure del Cardinale Mazzarino*, quinta ed ultima serie dei *Venti anni dopo*.

CHARLOT e JACKIE COOGAN all'Asilo notturno

Una serie di scenette divertentissime della indovinata film comica *The Kid (Il monello)* si svolge in un asilo notturno, dove Charlot e Jackie Coogan si ricoverano dopo di essere stati sloggiati dalla loro modesta abitazione. Come i due compagnoni riescano a entrare nell'asilo e ad accaparrarsi un letto per due pagando un solo posto, le astuzie per sfuggire al controllo dell'impiegato, la complicità dell'ambiente, tutto concorre a eccitare negli spettatori i più irrefrenabili scoppi di ilarità.

Al SALONE GHERSI

continuano affollatissime le repliche della straordinaria film *The Kid (Il monello)*, protagonisti Jackie Coogan e Charlot.

Questo lavoro è divertente e adatto per tutti, ma le famiglie troveranno in esso la film ideale per divertire i ragazzi.

REATI E PENE

Funerali e coltellate

*

ULTIME NOTIZIE

L'Europa sulla piattaforma elettorale inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La Conferenza dei partiti sulla linea di condotta dell'Inghilterra nei riguardi della Ruhr e della Renania, dopo le ultime stipulazioni separate di Poincaré, è terminata stasera. Sir Bradbury potrà quindi partire domani alla volta di Parigi, per assistere all'importante seduta di venerdì all'« Hôtel Astoria ».

Si era diffuso un certo ottimismo negli scopi della Conferenza testè terminata. Le cose non sono chiarite ancora bene del tutto; ma sono possibili alcune constatazioni molto approssimative. La Conferenza non aveva l'incarico di formulare raccomandazioni ad uso del Gabinetto, perchè quest'ultimo le trasformasse eventualmente in categoriche istruzioni per sir John Bradbury: obbedirebbe violato la massima, secondo la quale i membri della Commissione delle riparazioni sono liberi e indipendenti come l'aria. Londra aveva già rimproverato a Poincaré di tenere al guinzaglio il suo Barthou: perciò non si ammetterà mai che possano anche esistere guinzagli per Bradbury. La Conferenza dei periti, assicurano gli ufficiosi, non doveva affatto occuparsi delle grosse questioni sul tappeto dell'« Hôtel Astoria ». Era chiamata soltanto a ragionare di alcune materie tecniche, come il regime ferroviario della zona britannica di Colonia, in rapporto con la circostante regia franco-belga. Quanto al resto, Bradbury doveva rimanere muscito e donno.

Ora sembra davvero che le questioni più grosse, ossia, quelle scottanti nella grande politica, non siano state toccate nelle consultazioni dei competenti. E' certo al tempo stesso che Bradbury si è abboccato con Baldwin, il quale tornò ieri sera a Londra dal suo campo di battaglia elettorale in provincia, e si è poi rimesso stamane in viaggio per il fronte. Si accenna altresì a qualche colloquio di Bradbury con altri membri del Gabinetto; ma si soggiunge, manco a dirlo, che egli era venuto a Londra con un programma bell'e fatto, il quale non è stato alterato in alcun punto da emendamenti, a cui nessuno era autorizzato.

Due ordini di questioni

Due ordini di questioni si trovano adesso nelle mani di Bradbury, dopo il suo nuovo affiatamento con Londra: questioni tecniche di minor conto, che possono trattarsi e sbrigarsi senza compromettere, a quanto si crede qui, la tesi britannica della illegalità dell'occupazione della Ruhr ed i problemi di lunga portata, nei quali è implicato il mantenimento oppure l'abbandono della tesi fondamentale suddetta: il costo della rovinosa invasione francese ed il quesito se devono pagarla anche gli altri. Il regime delle ferrovie a Colonia appartiene al primo ordine di questioni. Sopra di esse l'Inghilterra non piantera grane. La regia franco-belga conduce i suoi treni fino al margine della zona britannica, ed avrebbe piacere ad entrarvi come in casa sua. L'Inghilterra le accorderà tutte le coincidenze che vuole, o la lascerà passare come si fa coi treni internazionali. In altri termini la Francia non potrà impadronirsi della rete di Colonia; ma non vi troverà bastoni nelle ruote. L'amichia fin qui potrà restare intatta; lungo i binari ringhia il cornacchi; ma i treni vanno.

I guai cominciano nei riguardi della questione più concreta. E qui bisognerebbe entrare nel cuore di Bradbury, rinsanguato dai colloqui con Baldwin e colleghi. Sembra che il proposito rimanga sempre quello del guanto di velluto sul pugno che stringe la teoria della illegalità. Avanti, finchè si può, senza levarsi il guanto. Ma si potrà andare avanti ancora molto? Certo dipende dalla Francia il riuscire a camminare sulla nova con le sottili abilità capaci di scongiurare una rottura. Quale è il maneggio maestro di sottigliezze? Il Quai d'Orsay o il Foreign Office? Temiamo che in questo campo Parigi non abbia molta paura. L'*Hôtel Astoria* sottiliz-zerà anch'esso, e la Ruhr proseguirà direttamente verso il suo destino.

I Francesi padroni assoluti, non solo nella Ruhr, ma anche in Renania

Questi sembrano i pronostici permessi stasera. La speranza che siano avversi, è vasta come la cruna di un ago. Mentre noi insieme con altri infelici, trasmettiamo questa cronaca sterea, l'inviato speciale del *Times* a Colonia, trovandosi sul posto, continua a fornire ragguagli meno lattiginosi. Egli ripete in poche parole che i Francesi non solo nella Ruhr, ma in Renania, sono padroni pieni e assoluti della situazione, e non si scostano neanche lontanamente di abbandonare l'osso. « Essi stanno trincerandosi così profondamente che lasceranno la presa soltanto per il tramite della forza », stabilisce il corrispondente. E gli Alleati non vorranno usare la forza, ed i Tedeschi non potranno usarla. Incidentalmente il giornalista fa notare che « tra breve la Francia si troverà in una posizione di superiorità inassalibile quale produttrice di carbone, ferro ed acciaio. I suoi tecnici forse non avrebbero la capacità di far camminare un sistema industriale così evoluto, complesso e grandioso come quello della Ruhr. Non importa: l'ingegneria tedesca non avrà altra alternativa che di mettersi ai servizi dei Francesi ». Il corrispondente si dimentica di aggiungere che l'incredibile francofilia degli incompresi pullulanti ancora in tante parti del mondo potrà fregarsene le mani. Egli piuttosto termina facendo voti che « una Camera nuova trovi una nuova ragione per influire sulla Francia e sulla Germania, e trovi i mezzi per restaurare il prestigio dell'Inghilterra nei consigli dell'Europa: perchè esistono altri elementi di forza all'infuori delle forze militari: vi è cioè la possibilità della pressione finanziaria, di una combinazione fra l'Inghilterra, l'Italia ed il Belgio, coll'aiuto dell'America ».

Disgraziatamente il ministro della Guerra, lord Derby, rispondeva ieri sera in anticipo a questi argomenti, in un discorso elettorale a Manchester. Egli diceva:

« Lloyd George pensa che l'Europa potrebbe essere sistemata qualora l'America e la Inghilterra, in unione coll'Italia, mostrassero fermezza. Orbene — prosegui il ministro: — debbo far notare che quando il nostro Governo ha tentato di venire ad un accordo coll'America, l'Italia, la Francia ed il Belgio, che cosa trovammo noi? Trovammo che l'America si voleva tenere in disparte, e che l'Italia ai uni alla Francia ed al Belgio. Per conto mio farò notare che in questo momento esiste in Francia assai minore cordialità verso Baldwin personalmente, di quella che esisteva verso Lloyd George ».

Politica imperniata sulla Lega delle Nazioni

A tali dichiarazioni del ministro della Guerra ed ne possono addizionare altre, fatte dal ministro dell'Aviazione in un comizio qui a Londra:

« Che cosa si propone di fare il partito liberale nel campo della politica estera? — chiese il ministro ai suoi elettori: — Intende forse Lloyd George di imporre la propria volontà ai nostri Alleati francesi, lanciando un esercito inglese a cacciarli fuori dalla Ruhr? ».

Alcune voci a questo punto interruppero: « Mai più mai più ci manderete in nuova guerra! ».

Il ministro replicò: « Sono d'accordo con voi. Ma se è così, io dico ai liberali: — A che valgono i vostri continui assalti contro la nostra politica estera, quando è perfettamente chiaro che voi medesimi non avete alcuna politica estera da sostituirvi? ... »

Quanto poi alle direttive liberali in questo campo, lord Edward Grey, in un discorso, ieri sera, dichiarava per conto suo che l'unica via per restaurare in Europa la fiducia e la pace, e per impedire nuove guerre, è « quella che io chiamo la politica della Lega delle Nazioni ». Secondo lord Grey, l'Inghilterra si asterrebbe a schierarsi decisamente in favore di quelle potenze che, in caso di conflitto, si mostrerebbero pronte a sottoporsi all'arbitrato della Lega. Lord Grey ha soggiunto che attualmente lo stato dell'Europa è molto peggiore di prima, e che la politica francese ha impoverito il continente, e diminuito le possibilità di ottenervi riparazioni.

Intanto il ministro conservatore lord Robert Cecil scrive ai giornali una lunga lettera, in cui si dichiara d'accordo con lord Grey nel senso che l'unica politica possibile per l'Inghilterra è quella imperniata sulla Lega delle Nazioni. « Qualsiasi riforma doganale — egli aggiunge — può essere soltanto un palliativo delle condizioni attuali del paese. L'unica cura radicale è di mettere fine al caos economico in Europa. A ciò si può pervenire solo per il tramite della Lega. Ma — argomenta lord Cecil — una politica simile non potrebbe realizzarsi con un Governo laburista o liberale. Si realizzerebbe soltanto con il ritorno di Baldwin al potere... ».

Quindi, votare per Baldwin. Questa lettera sembra preannunciare da un lato nessuna nuova politica conservatrice inglese; mentre, dall'altro, conferma la paura nutrita dai conservatori, che l'esito delle elezioni possa risolversi in fondo in un voto parlamentare: ossia che nessuno dei tre grandi partiti possegga una maggioranza bastevole a governare autonomo.

M. P.

L'Inghilterra contesterà la legalità dell'intera azione della Ruhr

Londra, 28, notte.

Il *Times* informa che la convenzione tra la MICUM e gli industriali tedeschi sarà sottoposta al giudizio della Commissione delle riparazioni. Il rappresentante britannico, secondo il predetto giornale, contesterà la legalità dell'intera azione nella Ruhr, con tutte le sue conseguenze.

(*Ag. Stefani*).

Il Governo renano si scioglie anche perchè composto "di elementi incapaci e poco onorevoli,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28 notte.

I separatisti renani riconoscono ufficialmente il loro insuccesso. Secondo un giornale del Reno, la Duesseldorfer Nachrichten, il Governo provvisorio della Repubblica Renana ha diretto una lettera al commissario Tirard, in cui dichiara di sciogliersi. Si apprende dalla comunicazione, ugualmente ufficiale, fatta al commissario straordinario della Repubblica Renana che il Gabinetto già da parecchio tempo era diviso in due partiti, ed inoltre tre dei suoi membri avevano già dato le loro dimissioni; quindi il Gabinetto era impossibilitato a prendere qualsiasi deliberazione. Interessante inoltre è la seguente frase contenuta nella lettera diretta a Tirard:

« Lo scioglimento del Gabinetto è dovuto in massima parte al fatto che il Governo provvisorio risulta composto di elementi incapaci o poco onorevoli ».

Lo scioglimento del Gabinetto non significa naturalmente che cessi l'agitazione. La dittatura militare, in cui si è risolto l'antico Comando militare separatista, dopo il suo scioglimento, ordinato dal Gabinetto renano, rimane ancora in vita, e continuerà la sua agitazione. In ogni modo queste dimissioni rappresentano una aperta confessione di insuccesso.

Stegerwald rinuncerebbe a comporre il Gabinetto

Mathess fuggito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29 mattino.

Come vi lasciavamo prevedere ieri sera, il partito tedesco-nazionale, nella sua riunione ha deciso di lasciare sulla questione della coalizione prussiana. Si prevede quindi che oggi Stegerwald, che non riuscirà però mai l'incarico ufficiale, rinuncierà a comporre il Gabinetto.

Mandano da Colonia che il capo del Governo repubblicano separatista, Mathess, è fuggito.

Elogi tedeschi alla politica estera italiana

Berlino, 28, notte.

In un articolo intitolato « Politica estera italiana » la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che i successi riportati nell'ultimo anno dal Governo italiano sono assai considerevoli e tali da far notevolmente migliorare la posizione dell'Italia non solo di fronte all'Europa ma pure dinanzi al mondo intero. Il giornale cita fra l'altro l'azione di Corfù per dichiarare che la liquidazione di questa azione ha dimostrato che il presidente del Consiglio italiano possiede tutte le qualità di un vero statista. Non solo in Italia ma altresì all'estero si comprese che quella dell'Italia non era un'aggressione ma un'azione dettata da una politica tendente a salvaguardare il prestigio che una grande potenza come l'Italia deve difendere. Il risultato immediato ottenuto dall'Italia fu considerevole. La Grecia dovette cedere, mentre la Yugoslavia, che stava per lasciarsi trascinare nel vortice di pericolose idee, si accorse in tempo che, data la posizione militare italiana nell'Adriatico, le conveniva di desiderare la questione di Fiume soprattutto dal punto di vista economico. Venendo poi a parlare della visita dei reali di Spagna, il giornale pone in rilievo le antiche simpatie esistenti fra l'Italia e la Spagna, simpatie che ora per la prima volta sono state politicamente messe in valore e così continua: « Iniziata dall'on. Mussolini la partita politica insieme colla Spagna, quest'ultima avrebbe dovuto rinunciare al grande successo della visita dei reali in Italia se l'on. Mussolini non avesse applaudito la via con la sua eccellente politica ». Il giornale si domanda infine se dopo la cementata intimità dei rapporti italo-spagnuoli, dopo l'essenziale miglioramento delle relazioni coll'Inghilterra e l'America, la nuova Italia, consolidata internamente e risanata economicamente, non possa valorizzare la sua influenza politica con effetti maggiori, e conclude che l'ultimo gran discorso pronunciato dall'on. Mussolini in Senato rappresenta ben più di una semplice esercitazione oratorica, poichè l'on. Mussolini, esponendo i suoi pensieri di politica estera, ha parlato al mondo da uomo il cui genio politico è ormai provato.

(*Ag. Stefani*).

Vienna minacciata di restare senza servizi elettrici

Vienna, 28, notte.

Il conflitto dei metallurgici in Austria assume forma sempre più grave. E' stato inviato un ultimatum agli industriali elettrotecnici, avvertendo che in mancanza dell'accettazione delle domande del personale, sabato comincerà lo sciopero. Le industrie elettrotecniche conseguentemente sospenderebbero i servizi: Vienna resterebbe senza le tramvie, i telegrafi, i telefoni, la panificazione, ed altri servizi di prima necessità. Il Cancelliere Seipel si è assunta la mediazione: si spera nel buon esito delle sue pratiche conciliative.

La revisione della tabella delle tasse sulle concessioni governative

Istruzioni per la tariffa di bollo

Roma, 28, notte.

Un decreto firmato dal ministro De Stefani, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, reca la parziale revisione della vigente tabella delle tasse sulle concessioni governative, in armonia colla prossima riforma delle tasse di bollo. La tassa di legalizzazione ordinaria da lire 2,40 e lire 3 è portata da lire 4,80 a lire 6; le tasse di vidimazione dei registri dello Stato civile sono portate da lire 6 a lire 7,50 e da lire 2,60 alla misura unitaria di lire 3; le tasse di vidimazione annuale della licenza per vendita ambulante di colleblinerie, della licenza per vendita ambulante di bevande alcoliche, della licenza d'affitto di una sola stanza mobiliata, ed altre varie tasse di licenza. Il decreto esclude esplicitamente da aumento le tasse per il rilascio, rinnovazione e vidimazione dei passaporti per l'estero; le tasse per la legalizzazione di firme per l'estero o dell'estero, le tasse pagabili in modo ordinario senza marche, cioè col versamento diretto agli uffici del Registro, nonchè le tasse pagabili mediante marche di importo superiore a lire 2,00. Per alcune autorizzazioni finora rilasciate gratuitamente sono stabilite adeguate aliquote di tassa. Vengono, cioè, colpite con la tassa di lire 100 le autorizzazioni per cambiamento od aggiunta di denominazione di un Comune; con la tassa di lire 60 il decreto prefettizio per il servizio di vigilanza con guardie particolari; con la tassa di lire 120 la licenza di esercizio delle funicolari aeree o teleferiche; con la tassa di lire 40 l'autorizzazione ad eseguire lavori di acquicoltura nei bacini pubblici di acqua dolce, privi o poveri di pesci di importanza economica.

Il decreto stabilisce che l'applicazione delle tasse di concessione governativa, nella misura ora prescritta per la iscrizione nel registro delle Società commerciali, ai sensi degli articoli 90 e 91 del Codice di commercio, è estesa anche alla trascrizione degli atti portanti aumento di capitale sociale o la proroga del contratto sociale. Quanto alla vidimazione annuale dei certificati di idoneità dei meccanici conducenti di automobili, autoscafi e motocicli, il decreto apporta modificazioni alle vigenti tasse, con leggera diminuzione di quelle sulle vidimazioni dei certificati di idoneità a condurre automobili ed estende la tassa di vidimazione ai certificati di idoneità a condurre autoscafi. Accogliendo un voto ripetutamente formulato dal ceto commerciale, il decreto dichiara esenti, sotto determinate cautele, dall'obbligo della licenza i viaggiatori rappresentanti di commercio, che pur facendo esposizione di campionari di lusso, dimostrino di limitare la propria attività a ricevere commissioni da trasmettere alla Casa madre, senza effettuare la diretta consegna delle merci ai committenti.

I diritti di segreteria per le stipulazioni fatte presso gli uffici pubblici sono elevati, con decorrenza dal 1.o gennaio 1924, alla stessa misura degli onorari e diritti accessori che si corrispondono ai notai, esclusi il contributo a favore della Cassa nazionale del Notariato. Questa parificazione è evidentemente giustificata dalla identità del servizio pubblico che i detti diritti remunerano a quello prestato dai notai con la redazione degli atti di loro competenza. Il decreto contiene infine disposizioni in materia di vigilanza sull'applicazione della tasse di concessione governativa in riguardo alle sentenze penali. Viene estesa anche al personale addetto alla vigilanza delle linee ferroviarie la facoltà di accertamento delle contravvenzioni di porto d'armi. Il decreto, ad eccezione di quanto concerne i diritti di segreteria, entrerà in vigore il 1.o dicembre prossimo.

In considerazione poi dell'importanza della riforma generale della tariffa di bollo, stabilita col decreto-legge 25 ottobre u. s., N. 2275, entrato in vigore in parte il 1.o novembre ed in parte il 15 novembre corrente, e che entrerà in parte in vigore il 1.o gennaio 1924, il ministero delle finanze, on. De Stefani, ha fatto compilare e stampare d'urgenza dettagliatissime istruzioni per la regolare attuazione della complessa materia. Il relativo volume, redatto dalla Direzione generale del demanio e delle tasse, riproduce il testo ufficiale della relazione e del decreto-legge seguiti da 58 paragrafi di pratiche, avvertenze, con due allegati. Il volume, che interessa il ceto forense, notarile, bancario e commerciale, è stato spedito per espresso a tutte le Intendenze di finanza, a tutti gli uffici del Registro, Conservatorie delle ipoteche e relativi ispettori « a tutte le Camere di Commercio. Ognuno avrà agio di consultarlo, rivolgendosi ai [illegible]. Formano particolarmente oggetto delle predette istruzioni ministeriali la carta bollata, le marche da bollo, le cambiali, i moduli di commissioni, gli assegni, i titoli negoziabili, i contalettere, le polizze di carico, le lettere di vettura, le inserzioni nei giornali, i manifesti, le quietanze ordinarie, i documenti di stato civile, le licenze, ecc. Vari paragrafi sono dedicati agli atti giudiziari in sede civile e penale ed al gratuito patrocinio. Le disposizioni del D. L. che ha portato larghe innovazioni al regime di bollo, saranno trasfuse nel testo unico generale che è in preparazione e che potrà essere pubblicato al principio del nuovo anno.

(*Ag. Stefani*).

Il progetto di rendere Vado Ligure porto franco per la Svizzera

Savona, 28, notte

Una notizia da Zurigo, pubblicata da un giornale milanese, annunciava che la Camera di commercio di Savona avrebbe offerto di fare del vicino Vado un porto franco. La notizia è priva di fondamento. Si tratterebbe invece di un antico progetto, dovuto al dottor Davide Balbi, segretario della stessa Camera di commercio, e da lui esposto al senatore Achille Loria, al quale si deve l'iniziativa dell'Istituto internazionale di finanziamento estero in Italia, e che ne fece uno studio brillante sulla rivista *Esteri e Commerci* dello scorso agosto.

Accennando al progetto Balbi, il senatore Loria, premesso che l'art. 273 del trattato di Versailles consente pieno diritto agli Stati che non abbiano litorale di possedere una marina mercantile battente bandiera propria, e che tra i continui sforzi della Francia per diventare unico ed esclusivo passo di transito delle merci da e per la Svizzera, veniva appunto ventilata l'idea di offrire alla Svizzera un porto franco nel Mediterraneo, e precisamente a Cette, che è unita al Rodano per mezzo di un canale, aumentava che sarebbe stato assolutamente opportuno considerare lo stesso problema nei rapporti nostri con la Svizzera, procurando di risolverlo nell'interesse esclusivo dell'Italia.

Crediamo pertanto opportuno rilevare che l'indicazione di Vado, data la felice situazione che ne fa un eccellente e vero approdo naturale, trasformabile in porto franco da offrirsi alla Svizzera per un certo numero di anni, dovrebbe essere presa in considerazione dalla Svizzera stessa, poichè ogni punto del suo territorio è a distanza enormemente maggiore da qualsiasi porto francese, tantochè le facilitazioni tariffarie delle ferrovie francesi non l'hanno ancora indotta ad abbandonare i nostri porti per servirsi di quelli della Francia. E poichè quest'ultima con la sua progettata sistemazione della canalizzazione commerciale verso la Svizzera e con la Francia anche la Germania cerca di attirare nella propria orbita economica il commercio di transito svizzero, è doveroso da parte nostra di richiamare su questo argomento l'attenzione dei competenti e del Governo, perchè ogni ritardo non debba mutarsi in colpevolezza dannosa. L'equivoco in cui è caduta il corrispondente da Zurigo sarà quindi risuelto opportuno se da esso deriverà un beneficio per il nostro paese.

DA MILANO

Cadendo da quattro metri d'altezza l'operaio Giuseppe Orlo, d'anni 39, riportava la frattura del cranio. E' stato trasportato all'ospedale in pericolo di vita.

La vedova di Caruso passa a nuove nozze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28 notte.

La vedova di Caruso ha ripreso marito oggi a Londra. Si ricorda che di lei si occuparono le cronache fino da quando era la signorina Dorotea Benjamin, figlia di un ricco avvocato di New York, che inutilmente fece tutto il possibile per impedire le nozze della figlia col cantante italiano. Tutte queste peripezie non hanno guastato l'avvenenza della signora Caruso. Le sue condizioni finanziarie naturalmente non sono inferiori a quelle fisiche.

Il nuovo marito è il capitano inglese Ingram, anch'egli molto danaroso. La nozza sono state celebrate oggi in una chiesa cattolica della metropoli. Alla funzione religiosa assisteva anche la piccola Gloria, figlia di Caruso, che ora ha tre anni e sembra l'immagine del babbo. La piccina si divertiva un mezzo mondo e fu alla festa di quelli che lanciarono [illegible] alla novella sposa. Elegantissima, la vedova vestiva un abito di velluto nero con guarnizioni di albellino. Gli sposi trascorreranno la luna di miele a Londra e faranno poscia un viaggio in America.

Conflitto tra manichini e carabinieri presso Carrara

Una vittima

Carrara, 28, notte.

Vi informammo giorni or sono dell'aggressione compiuta dagli anarchici fratelli Secchiari, ai danni di un milite fascista. I Secchiari, dopo il fatto, si erano dati alla latitanza ed i carabinieri avevano potuto accertare che essi si erano rifugiati in una casa nei pressi di Monsone. Una squadra di carabinieri si è quindi recata in quella località ed ha dato l'assalto alla casa per arrestare i due. I militi furono accolti a colpi di moschetto: ne è seguito un conflitto durante il quale Santino Secchiari è rimasto ucciso. Invece il fratello Dante è riuscito a sfuggire. Pare però che anch'egli sia rimasto ferito. Si è proceduto ad alcuni arresti per favoreggiamento.

Neve in Francia e nel Belgio

Ondata di calore in Russia...

Parigi è candida - I giardini di Kiew sono in fiore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Nel pomeriggio la prima neve ha fatto la sua comparsa. Essa è caduta persistente, abbondante, a larghe falde, per due ore. Nella maggior parte delle regioni della Francia, sono segnalate pure abbondanti cadute di neve, mentre da Bruxelles si annuncia che stamane la neve cade in tutto il paese e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono oltremodo difficili.

Mentre il maltempo infuria nei nostri paesi, un'ondata di calore è passata in Russia. Telegrafano infatti da Riga che in Russia la temperatura attuale è quale non si è verificata da 50 anni. Nella settimana scorsa il termometro è salito a 22 gradi, ciò che ha spinto danni immensi ai prossimi raccolti. Per esempio, il grano d'inverno, che in Russia si semina in settembre ed in ottobre, è cominciò a germogliare soltanto in primavera, è completamente uscito di terra ed in conseguenza tutto il raccolto sarà perduto. Così i giardini sono in fiore a Kiew ed i fiorai vendono violette a Odessa, mentre l'Ucraina è tutta bianca dei fiori dei ciliegi.

Bollettino Meteorico

27 novembre 1923.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	9	5	piove	
Roma	12	6	coperto	
Milano	8	7	»	
Genova	15	13	»	agitato
Venezia	11	7	»	»
Firenze	17	12	coperto	
Ancona	19	15	»	legg. m.
Bologna	9	8	nebbia	
Napoli	16	14	sereno	calmo
Torcello	18	10	coperto	mosso
Palermo	20	18	»	calmo
Brindisi	23	14	¼ coperto	legg. m.
Cagliari	23	13	½ »	»
Tripoli	24	11	½ »	calmo
Messina	20	17	½ »	mosso
Trieste	14	11	piove	legg. m.
Torino	7	1	nebbia	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 736.

Temperatura massima del giorno 27 + 10.4

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 1.5

BORSE

BORSA DI TORINO

28 Novembre 1923.

Affari animati e mercato in generale ripresa. Restiamo i Consolidati. Attive e ben tenute le Cementi Commerciali, migliori le Credito Italiano. La Fiat in notevole ripresa con contrattazioni sdrucciolate. In aumento specialmente le Nasi stabili. Dei cambi più deboli il Francia e lievemente più sostenute le altre divise.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo:

Rendita 3 ½ % (cont. 78 p.) 78,90 n. — Consolidato 5 % (cont. 80,70-80,70, 80,60); 80,95-80,99 ½, 80,95 — Banca d'Italia 1365 n. — Banca Commerciale 1170-1181, 1173 — Credito Italiano 417-413, 417 — Banco Roma 500 n. — Ferrovie Meridionali 408 n. — Rubattino 581-583, 581 — Navigazione Alta Italia 291 n. — Cosulich 305 n. — Italiana Gas (cont. 730) 730-730, 730 — Alti-mollo 229 ½-231, 231 ½ — Elettricità Alta Italia 295 ½ n. — Sip 154, 154 ½ n. — Ivrea 545-541, 544 — Selt 275, 275 ½ n. — Nebiolo (cont. 492) 492 n. — Boschiero 42 ½ n. — Cillarsimi 98 — Fiat 294-295, 295 — Gaia Vicona 227-225, 225 — Bonifiche 340 — Colonificio Valli di Lanzo 207 ½ n. — Imprese Fondiarie 118 n. — Beni Stabili 458-457, 458.

Titoli non quotati ufficialmente, fine prossimo: Sese 131-132, 132 — Montecatini 217 ½-217, 217 ½ n. — Schiaparelli 115 ½-117 ½, 118 — Piccola 154 — Lanza 110 — Galfetto 97 n.

Cambi: (cont.) Parigi 121,80-121,65, 122,60 — Svizzera 404,70-401,70, 404,25 — Londra 106,30-106,15, 106,15 — Belgio 107,25 — New York 23,17 ½-23,16, 23,15 n.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 28 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 78,30 — Consolidato 5 % f. m. 80 — Banca d'Italia 1361 — Banca Commerciale 1172 — Credito Italiano 416 — Banco Roma 500 — Ferr. Meridionali 405 — Rubattino 583 — Libera Triestina 502 — Sofa 295 — Turni 511 — Meccaniche Miani e Silvestri 168 — Breda 275 — Ansaldo 17 — Montecatini 284 — Società Metallurgica Italiana 161 — Fiat 292 — Isotta 720 — Ilva 11,50 — Riva 93 — Cascami Seta 725 — Lanificio Cappotto Nazionale 650 — Lanificio Rossi 2200 — Cotonificio Cantoni 1300 — Id. Veneziano 301 — Id. Meridionale 72 — Bonari Varzi 680 — Pirelli 443 — Industria zuccheri 462 — Raffineria Ligure Lombarda 359 — Distillerie Italiane 136,25 — Motori Alta Italia 600 — Edisonia 425 — Galbiati 105 — Edison 636 — Società Adriatica di Elettricità 148 — Marconi 297 — Vizzola 1030 — Conti 247 — Negri 118 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Esercizi Elettrici 93 — Costruzioni Venete 186 — Beni Stabili Roma 650.

Cambi: Francia 121,75 — Svizzera 403 — Londra 106,05 — New York 23,13 — Vienna 0,033 — Bucarest 11,30 — Belgio 107,60 — Spagna 384 — Praga 67,75 — Budapest 0,17.5.

BORSA DI GENOVA, 28 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78,25 — Consolidato 5 % 80 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 1171 — Credito Italiano 416 — Banco Roma 500 — Ferr Meridionali 407 — Id. Meridionali 408 — Rubattino 583 — Sabaudo 210 — Lloyd Triestino 209 — Cosulich 308 — Sisa 296,50 — Terni 514 — Ansaldo 16,50 — Ilva 11,50 — Riva 11,50 — Fiat 293 — Ferriere Voltri 243 — Metalli 100 — Italo 30,50 — Ligure Toscana di Elettricità 277 — Eridania fabbrica zuccheri 423 — Raffineria Ligure Lombarda 360 — Industrie zuccheri 400 — Società romana zuccheri 42 — Gallinelli 125 — Molini Alta Italia 306 — Sansobrina 540 — Colonierie meridionali 70,50 — Sidia 280 — Amico 11,50.

Cambi: Francia 124,25 — Londra 101,60,25 — Svizzera 404,25 — New York 23,13 — Spagna 384,50.

BORSA DI ROMA, 28 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,70 — Id. id. fine mese 78,05 — Consolidato 5,50 % cont. 80,60 — Id. fine mese 80,60,5 — Banca d'Italia 1358 — Banca Commerciale 1169 — Credito Italiano 414 — Banco Roma 500 — Credito Marittimo 304,50 — Popolario Italiano 158 — Imprese Fondiarie 117,50 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 460 — Fondi Rustici 326 — Meridionali 409 — Terni 511 — Rubattino 580 — Cosulich 305 — Sisa 295,50 — Libera Triestina 208 — Terni 511 — Ansaldo 16,75 — Metallurgica Italiana 130 — Ilva 11,25 — Antimonio 30,25 — Montecatini 277 — Ilva 93 — Fiat 292,50 — Monte Amiata 173 — Acqua Marcia 1735 — Condotte Acqua 270 — Gas 663 — Marconi 320 — Elettrochimica 71 — Aniso 220 — Eridania 405 — Romana zuccheri 81,50 — Pantanella 177 — Manifatture cotoniere meridionali 74 — Forze Idrauliche 230.

Cambi: Francia 121,60 — Londra 106,20 — New York 23,19,70.

BORSE ESTERE

Parigi, 28 (Chiusura). — Rendita francese 3 % Perpetua 51,85 — Id. id. 3 % Amm. spec. 69,50 — Id. id. 4,50 % 82,85 — Id. id. 5 % amm. nuova 71,05 — Prestito francese 4 % 1917, 58,90 — Id. id. 4 % 1918 lib. 58,30 — Id. id. 1925 lib. 85,40 — Id. id. 1920 lib. 86,70 — Tunisine 388,25 — Rendita Argentina 1000 73 — Id. Brasile 4 % 132,25 — Id. spagnola 4 % unificata 734,50 — Id. ungherese 1 % 14 — Id. italiana 3,50 % 69 — Id. per-laghese nuova 69,50 — Id. russa 3 % 1891, 18,40 — Id. id. 5 % 1906, 36,25 — Id. id. 4 % 1902, 18,70 — Id. serba 4 % 43 — Id. turca 33,25 — Banca di Francia 7145 — Banca di Parigi 1515 — Credito Fondiario 1040 — Crédit Lyonnais 1402 — Banca Ottomana 778 — Banca Commerciale Italiana 428 — Banco Roma 90 — Metropolitana 535 — Arieni Suez 3440 — Thomson 790 — Obblig. lombarde antiche 156 — Rio Tinto 1020 — Sosnowice 1260 — Brasile 5 % 1909, 919,25 — Id. rescissione 146 — Ferrovie ottomane 99,50 — Chartered 18,25 — Di Beers 1000 — Ferrovie Dago 28,25 — Goduti 778,50 — Gold Fields 77,25 — Randfontein 83 — Rand Mines 254.

Cambi: Italia 28,50 — Londra 82,18,5 — New York 28,62 — Svizzera 396 — Spagna 362 — Belgio 32 — Olanda 760,50 — Praga 84,50 — Bucarest 0,80 — Danimarca 321 — Svezia 230 — Norvegia 289.

Ginevra, 28 — Cambi: Italia 24,70 — Vienna 0,06,50,50 — Londra 24,97 — Parigi 30,71,2 — New York 5,30,35 — Praga 15,62,5 — Serbia 6,47,50.

Londra 28. — Nuova prestito francese 4 % 49 — Prestito francese 4 % 59 ¼ — Id. id. non lib. 50 % — Nuovi consolidati 57 5/8 — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola estera nuova 69 ¼ — Id. italiana 3,50 % 77 ¼ — Id. giapponese 4 % 88 ½ — Id. turca unificata 18 % — Uruguay 3,50 % 83 — Venezuela 29 — Marconi 23,3/8 — Argentino in verghe 23 1/16 — Rame contanti 69 15/0.

Cambi: Italia 106,12 — Parigi 86,25 — New York 4,28,7 — Argentina 36,93 — Svizzera 25,25 — Berlino 25/00 — Atene 570 — Romania 825 — Spagna 23,56 ½ — Belgio 24,53 — Praga 180,37 — Cotonificio nazionali 915 — Canada 4,45.

Valparaiso, 28. — Cambio su Londra 40,40.

Buenos Aires, 28. — Cambio su Londra 36 15/16.

Amsterdam, 28. — Cambio su Berlino 0,00,00,38.

MEDIA DEI CAMBI

Roma 28. — Francia 124,34 — Londra 106,08,7 — Svizzera 404,77 — Spagna 384,10 — New York 23,17,5 — Vienna 0,03,0 — Praga 69,30 — Belgio 107,25 — Argentina pesos carta 7,37 — Id. oro 16,54 — Olanda 881 — Romania 11,85 — Oro 467,17.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28. — Consolidato 5,50 % netto 1900, 77,25 — Id. 3,50 % netto 1902, 77,85 — Id. 3 % lordo 45,50 — Id. 3 % netto 29,00.

Stato Civile di Torino

28 novembre 1923

NASCITE (3): maschi 2, femmine 1.

MATRIMONI: Badini Fortunato con Savoglia Lucia — Di Maria Antonio Giuseppe con Berger Margherita — Gaudino Egidio con Rama Bianca.

MORTI: Ghinelli Camilla in G. Battista, d'anni 74, di Lusarna, agiata, via Madama Cristina, 63 — Carbone Vincenza vedova Basilio, id. 69, di Venanza, casalinga, corso Ponte Mosca, 27 bis — Ferrero Giuseppe fu Carlo, id. 80, di Romano C., contadino, corso Peschiera, 188 — Racchio Virginia vedova Palmero, id. 62, di Frinco d'Asti, casalinga, via Ospedale, 45 — Archivolti Elvira vedova Falco, id. 60, di Livorno T., agiata, via Madama Cristina, 20 — Ezalini Pina in Galdo, id. 28, di Montieri, casalinga — Martini Luigi fu Matteo, id. 67, di Piobesi T., contadino — Villosa Maria m. Rege, id. 37, di Cassino, portinaia — Mainardi Paolo di Angelo, id. 43, di Torino, calzolaio — Florio Giacomo di Alberto, id. 30, di Racconigi, muratore — Dellerè Luigi fu G. Battista, id. 61, di Venaria Reale, calzolaio — Porta Ernesta m. Casablanca, id. 52, di Cermeto Mont., casalinga — Cogotti Mario fu Francesco, id. 38, di Cagliari, commesso postale — De Bernardi Ilario di Eugenio, id. 27, di Torino, perito comm. — Malagrida Carlo fu Luigi id. 47, di Torino, impiegato — Stonagnolo Rosalia m. Bosco, id. 34, di Conigliesi d'Asti, casalinga — Caiadi Bartolomeo fu Giuseppe, id. 58, di Isola del Liri, terrazziere indu-striale — Tenivella Rosa m. Remondetto, id. 80, di Rivoli, casalinga — Casagranda Caterina di Nicolò, id.

APPENDICE DELLA STAMPA (105

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Salsò Antelmo di Miolans, ed il suo almanì provocò un lungo bisbiglio e qualche ironico colpo di tosse negli scanni dei Francesi; egli però non mostrò accorgersene e, dopo aver fatto un breve quadro delle tristi condizioni del ducato, disse che Monsignor Filippo aveva accettato l'ingrato ma glorioso incarico di farsi interprete presso Sua Magnificenza dei desideri della Nobiltà e del Popolo. Nulla Monsignore domandava per sè, tutto domandava per il benessere del paese e del duca stesso; e queste domande erano:

Primo. — L'esilio dei Ciprioti e loro favoriti, che tuttora occupavano le più alte cariche e godevano le migliori prebende.

Secondo. — Sostituzione dei Ciprioti con cittadini tratti dalla Nobiltà e dalla borghesia, i quali avessero date prove di operosità onesta e di affetto alla dinastia.

Terzo. — Istituzione d'un esercito regolare ad uso di quello istituito in Francia dal defunto re Carlo VII e dal potentissimo re vivente Luigi XI.

Quarto. — Diminuzione graduale delle tasse, specialmente di quelle sui pedaggi e sul sale.

Quinto. — Ristabilimento della libertà di domicilio e di commercio per tutti i cittadini, compresi gli Ebrei, e delle leggi riguardanti l'interesse dei prestiti.

Ciò detto con voce calma, Antelmo di Miolans s'inchinò al presidente ed all'assemblea, quindi si rimise a sedere tra gli evidenti segni di approvazione della maggior parte dei Legati.

— Parli — disse il maresciallo — l'oratore di Sua Magnificenza.

Sorse il Conte de la Chambre, e, se il discorso del signor di Miolans era stato breve, il suo fu brevissimo. In nome del duca egli rispose un semplice *no* a tutte le domande di Monsignore, solamente osservando che se veramente miserabili erano le condizioni del Paese, la cagione bisognava cercarla non nei Ciprioti, non nei Cortigiani, non nella debolezza del duca, ma esclusivamente nella cieca ambizione di Monsignor Filippo e di quanti s'erano lasciati subornare da lui e dai suoi consiglieri. Le quali parole, dette con tanta sprezzante veemenza quanto rispettose e calme erano state quelle del precedente oratore, suscitarono un rumoroso bisbiglio nell'assemblea, ed il maresciallo stesso rivolse al troppo violento figlio uno sguardo pieno di rimprovero e disgusto. Ma nè il bisbiglio nè il tacito rimbrotto poterono sullo spirito sfrenato del giovane conte, il quale si sedette girando per la sala l'occhio beffardo e provocatore.

— Parli l'oratore del potentissimo signor Luigi re di Francia, — disse il maresciallo.

Il re di Francia era rappresentato dall'arcivescovo di Bourges, da Giacomo di Colliex e da Pietro Garnier, segretario di Stato. Quest'ultimo si alzò e pronunziò poche parole.

— Da lungo tempo il cuore del re, mio signore, è afflitto dai disordini, che turbano gli Stati dell'illustrissimo suo suocero e dell'illustrissima sua sorella Jolanda; e pur troppo, se finora il re, mio signore, aveva sperato che bastassero le sue amorevoli parole, gli ultimi luttuosi avvenimenti l'hanno persuaso esser giunto il tempo di mostrar severità e di far valere, anche colla forza, i propri diritti. Per mezzo nostro adunque egli ordina a Monsignor Filippo di rimandare alle loro case gli uomini d'arme che ha raccolti intorno a sè, di restituire in libertà quante persone egli tiene arbitrariamente imprigionate, di presentarsi solo e senz'armi a Sua Magnificenza il duca e rimettersi alle sue paterne decisioni. Così desidera e così comanda il re, mio signore, naturale protettore degli Stati di Piemonte e Savoia.

Il tuono di voce del ministro francese era tranquillo e cortese, e se pochissimi approvarono apertamente al suo discorso, se molti abbassaron la testa per nasconder la vergogna o si guardarono l'un l'altro con occhio pieno di sdegno, nessuno osò manifestare con voci od altri rumori la propria disapprovazione. Il maresciallo presidente disse:

— Parli l'oratore della valorosa Lega d'Allemagna.

L'oratore della valorosa Lega d'Allemagna era un avvocato di Zurigo, Guglielmino Bonard, un omettino tanto piccolo che, quando già parlava da un po' di tempo, molti non l'avevano ancor potuto vedere. Magro, mal inamidato dentro una zimarra, che forse gli era stata imbastita dalla moglie con ritagli acquistati nel Ghetto di Zurigo, — egli aveva una voce sfridolo ed acuta come lo stirio d'un tarlo, e, per giunta, parlava in un francese imbastardito e con un accento così originale che molti degli astanti non ebbero la fortuna d'intendar le sue parole.

Il conte de la Chambre ed i pochi suoi fanatici compagni gongolavano: l'oratore francese aveva spaventato i partigiani di Filippo, quest'omuncolo svizzero getterebbe su loro il ridicolo.

— Io parlo, — cominciò Guglielmino Bonard, — in nome della Lega, che unisce con vincolo fraterno le città svizzere sotto l'alta protezione dell'Imperatore. Ho ascoltato con grande compiacenza le parole del Conte di Miolans, ho ascoltato con sommo dolore quelle del signor Conte de la Chambre, ho ascoltato con meraviglia ed indignazione quelle di Pietro Garnier, segretario del re di Francia.

— Avete inteso? — disse beffardamente il La Chambre ai Legati francesi. — State all'erta, signori Filistei: Sansone vi minaccia della propria collera!

— Con meraviglia ed indignazione, — proseguì l'avvocatino di Zurigo — perchè se v'ha in tutto il mondo un uomo, il quale non abbia il diritto di lamentare i disordini degli Stati ducali e perciò non abbia diritto di muover rimproveri a Monsignor Filippo, quest'uomo è Luigi di Francia.

Le orecchie dei Legati francesi cominciarono ad avvezzarsi al linguaggio esotico di Guglielmino.

— Io vi domando, signori Legati, — egli proseguì: — chi ha seminato l'odio tra Madama la duchessa ed i suoi figliuoli? Chi ha gettata la discordia tra i figliuoli del duca Ludovico? Chi ha spinto Filippo di Savoia ad impugnar la bandiera della ribellione? Chi ha voluta la morte del Gran Cancelliere Valperga?

— Ma costui è matto! — disse forte il battagliero arcivescovo di Bourges. — Tutti sanno quanto il re Luigi abbia dovuto faticare per rimettere il Valperga nella sua carica!

— Ma quello che pochi sanno — continuò imperturbabile il piccolo Bonard, — è questo: che il re sperava esser compensato dal Conte di Valperga, come già altre volte da un altro cancelliere, mercè un bel tradimento; sperava, cioè, che il Valperga avrebbe rimesso in sue mani le fortezze del ducato. Ma il re, che pur è maestro nell'arte degli inganni, s'ingannò giudicando Jacopo Valperga capace di tradire il proprio sovrano; e quando si accorse dell'errore, cambiò il favore in persecuzione: come prima aveva persuaso Monsignor Filippo a confidare nel Conte, così si propose di convincerlo che il Conte era un traditore, e coll'aiuto di alcuni infami, che già scontarono i di altri che presto sperimo, scontavano i loro delitti, egli trasse il Principe nella diabolica insidia: il Conte Valperga fu assassinato. Ed ora? Ora che il re di Francia ha raggirato Monsignore, ora che ha raggirato la Corte ducale, ora che ha raggirato i Baroni...

— Ma che Baroni! — gridò con voce sdegnosa il La Chambre.

(Continua).

SPOSI Ore 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza Compro Ore-Brillanti-Platino Cottino, via Carlo d'Appolito 2

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi diversi commerciali 2
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

BRIANO tela cerata, tela, galitti, spazzole, guide, tappeti, sacchi, massima convenienza. — Corderia, San Tommaso, 28. 50361

ABETE tavole tutti spessori lire 280 mc. — Corso Racconigi, 128. 24018

ACQUISTASI occasione tornio mezzane, trapano, forgia, incudine, utensileria. — Scrivere dettaglio avviso 139 L. Unione Pubblicità, Torino. 47780

AGENTE, Calendaristi preformati, blocchi, quaderni, ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Gay, Corso Argelia, 14. 50400

ALTERNATORE trifase 380-500 Hz/coltrifasatore sincronizzati. — Rossi Salustro, 45, Torino. 50351

ELETTROVENTILATORI silenziosi perfetti, garantiti, costruisconsi qualsiasi giorni; prezzi minimi. — Rossi, Salustro, 45, Torino. 50351

INIZIANDO anche produzione mobilio per uffici, anche mobili per alloggi, il Mobilificio Gandolfo (Via Pesaro, 40) liquida forte stock mobili usati e nuovi per Bars, Alberghi, Ristoranti. Ribassi 15 al 25%. Liquidasi pure forte stock sedie, prezzi eccezionali. 50353

MACCHINA maglieria 8-30 vendesi occasione. Anche insegnamento. — Valle 5, Martiri, 30, Cavalli.

MACCHINA maglieria 8/30-40, pronte. — Cavallo Paolo Torre, 3. 47141

MOTORE Bagnuls, olio pesante. Il motore più economico del mondo per motoscafi, gruppi elettrogeni, macchine agricole, escavatrici, automotrici, motocarri, camions, automobili. Pagamento rateale due anni. — Chiedere preventivo, cercansi comunque rivenditori. — Scrivere Hallenius, Roma.

OCCASIONE, Motore Ravelli come nuovo HP 7½, volts 600, regolato, quadro, piccola, marca grande fresatrice, smerigliatrice, accolo per mola 500 x 50 motore a dinamo HP 2, volts 110. — Lavini, corso Re Umberto, 33. 50365

PELLICCERIE, setterie, prima scelta, eccezionale conto deposito per grandioso negozio centralissimo numeroso veniste. Faccerebbesi pure pubblicità altri articoli novità, illuminismo. Inoltre offrire senza prezzi convenientissimi Vendita certa. Ogni garanzia. Contemplasi pure acquisto cantanti se genuini d'occasione. — Offerte Debenedetti, via Orvieto, 20, Torino. 50363

PRODOTTI sanitari ambo sessi. Discrezione assoluta. Listino N. 60 gratis. Catalogo generale lire due — F. M. Schamburger e C., Genova. U.5044 T

SEGNI circolari elettriche per legna, praticissime, economiche. — Bordone, Cuneo. 50307

TIPOGRAFIA importante nuova vendesi anche gradualmente — Scrivere avviso 182 L, Unione Pubblicità Torino. 47805

URGENTEMENTE cercansi forni resolver, tipo mandrino da mm 20 a 30. — Giraudo e Domenichini, via Martiniana, 13 (Borgo San Paolo).

Offerte d'impiego 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A, Impiegato disponte 15.000 conto corrente offresi assumere stabile avviata azienda. — Scrivere avviso 144 F. Unione Pubblicità, Torino. 50180

AZIENDA ville occorre ragioniere ringiovanimento tenuta libri per pomeriggio, serali. — Scrivere avviso 248 F. Unione Pubblicità, Torino. 50359

BERGANZI operai calzolai uomo, donna, Luigi XV. — Presentarsi con campione via Sacchi, 28.

CERCASI abile tabacchitaia. — Rivolgersi Pavese, via Castelborgone, 2, Torino. 50354

CERCASI contabile diplomato ragioniere per importante azienda. Offerta con referenze dettagliate impiegni occupati, indirizzando avviso 130 F. Unione Pubblicità, Torino. 50360

CERCASI domestica di professione. Dare copia certificati, indicare pretese. — Scrivere avviso 200 F. Unione Pubblicità, Torino. 50184

CERCASI donna praticissima reti metalliche. — Via Assia, 26. 47901

CERCASI imballatore pratico lavori falegname. — Mongilio, Madonna Campagna, 37. 47902

CERCASI signorina bella presenza contabile lavori ufficio dattilografia. Referenze — Presentarsi Ingnani, Bellezia, 4. 50296

CERCO aiutante pasticciere, conoscenza pratica pasticceria, caffè. — Confetteria, Guiberti, 27.

DOMESTICO cercasi da famiglia signorile. — Scrivere indicando età, referenze, avviso 8 H. Unione Pubblicità, Torino. 50362

INCARTATORI scrocchini cercansi per lavorazioni in gran serie. Esigonsi referenze ottime. — Scrivere avviso 149 L. Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO o signorina bella calligrafia troverebbe occupazione gradita ora ufficio legale. — Scrivere avviso 126 L. Unione Pubblicità, Torino.

PREPARATRICI colletti abilissime cerca subito Manifattura Colli Camicie, Arlieri, 36. 50349

PRIMARIO caseificio del Piemonte cerca giovane disegnatore tenuti quale aiuto capo ufficio. Richiedesi perfetta conoscenza teoria ed abilità pratica fatta nei rami simi in fin. Preferito chi potrà dimostrare cognizioni arte applicata ed attitudine al disegno decorativo. Indicare studi percorsi, posti occupati, data di disponibilità, pretese ed ogni altra utile indicazione. — Scrivere entro 15 dicembre Oliva Carlo, cas, Biella. U.5047 T

TINTORE pratico disponga 10.000 troverebbe lavoro continuativo, ottima tintoria provincia, stipendio, percentuale. — Scrivere avviso 170 L. Unione Pubblicità, Torino. 47904

Domande d'impiego 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAMERIERE pratico cucina, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi famiglia signorile. — Aldo, via Vallauri, 1. 50336

CHAUFFEUR anziano diligenza servizi domestici. — Cirio, presso Malano, Orsiera, 46. 50321

CHAUFFEUR meccanico, giovane solo, lunga pratica, serie referenze, mill pretese, occuperebbesi anche estero. — Scrivere avviso due F. Unione Pubblicità, Torino. 50230

COMMESSO industriale diplomato offresi anche volontario, serietà, referenze. — Scrivere avviso 109 L. Unione Pubblicità, Torino. 50012

DATTILOCE ogni genere stilo occuperebbesi presso famiglia signorile in qualunque città fuori Torino. — Rivolgersi portibaia, corso Vinzaglio, N. 11 Torino. 50352

FRATELLI distinta famiglia occuperebbesi, donna cameriera, chauffeur, abile fiduciaria, magazziniere; tenute mill superiori pratica amministr. corrispondenza. Referenze. — Scrivere avviso 144 O Unione Pubblicità, Torino. 24025

GEOMETRA pratico costruzioni perizie, ottima disegnatore, offresi. — Scrivere avviso 117 L, Unione Pubblicità, Torino. 50355

GIOVANE donna presentabilissima tutto servizio, anche commessa, presso coniugi. — Scrivere avviso 230 L. Unione Pubblicità, Torino. 50363

GIOVANE signora, lunga commercio, occuperebbesi compositrice, commessa qualunque genere; accetterebbe piccola cauzione, referenze ottime. — Scrivere avviso 80 C, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE venticinque pratico lavori ufficio, pratica commerciale, occuperebbesi, referenze — Scrivere avviso 267 F, Unione Pubblicità, Torino. 50077

GIOVANE ventiduenne, chauffeur motorista, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Miti pretese — Scrivere avviso 186 L. Unione Pubblicità, Torino.

RICHIAMATORE, accimatore provetto, occuperebbesi anche fuori Torino. — Scrivere avviso 170 L. Unione Pubblicità, Torino. 47905

SELATRICE abilissima accetta lavoro in casa taglio, giunitura, connutazione, partita. — Scrivere avviso 131 L. Unione Pubblicità, Torino. 47184

RAGIONIERA perverta impiegherebbesi. — Scrivere avviso 180 L. Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE corrispondente, dattilografo, disponente ore lerrebbe contabilità. — Brasco, Chivasso, 1.

RAGIONIERE contabilità, impianti, sistemazioni bilanci, ore libere. — Pipino, Francia, 3. 47901

RAGIONIERE, mezze giornate libere, impianti contabili, ricostituzioni, amministrazioni case, prezzi modici. — Scrivere avviso 151 F, Unione Pubblicità, Torino. 50356

SOCIA famiglia agricoltori qualche mondati cercano casa pianura in mezzadria. — Scrivere avviso 225 F, Unione Pubblicità, Torino. 50362

SIGNORA pensionata ottima massaia occuperebbesi presso persona sola, piccola famiglia. — Rivolgersi negoziante olio, S. Francesco Paola, 11.

SIGNORA bionda occuperebbesi presso signora sola oppure vedovo decoroso. — Presentarsi dalle 10 alle 17 via Berthollet, 13, Rasse. 50030

SIGNORINA licenza tecnico-commerciale, pratica dattilografia, impiegherebbesi. — Lauderani, corso Casalbadano, 9, Torino. 50003

STENODATTILOGRAFA capace, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere avviso 222 F, Unione Pubblicità, Torino. 50195

TECNICO trentottenne, energico, lunga pratica costruzioni elettriche e meccaniche in serie, attualmente direttore d'officina stabilimento estero, desidererebbe ritornare in Italia offrendo. Miti pretese. Scrivere avviso a H. Unione Pubblicità, Torino.

VENTISEIENNE bella presenza occuperebbesi presso distinta famiglia qualsiasi mansione. — Scrivere avviso 141 L. Unione Pubblicità, Torino.

VENTISEIENNE occuperebbe posto magazziniere, amministrazione, accorrendo disposto recarsi estero. — Scrivere avviso 181 L. Unione Pubblicità, Torino. 47906

Giovane lungo tirocinio commerciale impiegherebbesi presso seria Ditta quale commesso, magazziniere, stenodattilografo, mill pretese, referenze. — Scrivere avviso 7 M. Unione Pubblicità, Torino.

Giovane signora seria recuperarebbe cassetta, posto fiduciario, cassiera dispensaia. — Mottino, corso Regina, 172. 50191

Società, capitali rilev. e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Granitoro latteria nova, torre, caffè, birra, pensione, gelateria elettrica ingressi, debora alloggio, capitolazione, fitto mite. — Ghillo, 3 bis Martina.

A. A. A. Avviatissima drogheria, vini, eleganze, centrale, abitazione bloccasi causa forzato trasferimento. — Gilletta Roma, 35. 47902

A. A. A. Avviatissima fabbrica confetti ed affini, grandioso locale, macchinario completo cedesi 50.000, eventualmente accettasi socio. — Gilletta, Roma, 35, Telefono 47-267. 47903

A. A. A. Eventualissima sfilateria-tintoria lavoro assicurato, prova, centrale, alloggio, cedesi conveniente stabile. — Gilletta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo alimentario, drogheria, vini, corpo non garantito, allegrio libero subito centralissimo cedesi motivi urgenti 24.000. — Gilletta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo alimentario, forte smercio vini, allegrio, incasso ne garantito lunga locazione cedesi 21.000, occasione. — Gilletta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo commestibili, burro, uova, fre allegrio, cedesi 12.000. — Gilletta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo negozio granaglie, paste, con macchinario, alloggio, angolare cedesi urgentemente 30.000. — Gilletta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissimo panificio moderno, forno quintalare, tre alloggio, lunga locazione, cedesi per divisione 70.000. — Gilletta, Roma, 35.

A. A. Alimentario, bellissimo vini, coppa 600 garantite, occasionissima, 50.000 — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 50326

A. A. Alimentario, latticini, vini, alloggio, calze lunghi, cedesi — Giulio, 2 bis Martina. 50193

A. A. Rapelli, Sacchi, 2, cede urgentemente guadagnino vini ingrosso avviatissimo tenuta mille bocce, quindicimila. 50343

A. A. A. Rapelli, Sacchi, 2, ritiratio causa pensionamento albergo, bar cittadina frontiera francese, permesso vendita vini, liquori, dalle quattro alle venticquattro, trentaduemila franchi. 50342

A. A. A. 5000 Deposito centrale qualunque genere. — Torino, Roma, 8. 50172

A. A. Bottiglieria, alloggio, vetrina assicurata 30.000. — Giulio, 2 bis, Martina. 50190

A. A. Commestibili, drogheria, latticini, alloggio, causa divisione, 22.000. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Latteria, formaggi, coppa trecento giornaliere, alloggio, cedesi 11.000. — Giulio, 2 bis, Martina. 50359

A. A. Latteria, gelateria grandissimo retro, 10.000. — Giulio, bis Martina. 50176

A. Avviatissima Rivendita pane, pasticceria, cedesi 25.000. — Dosio, Galliari, 12. 47932

A. Avviatissimo Alimentario vini, alloggio, cessazione, forte lavoro, 25.000. — Dosio, Galliari, 12.

A. Avviatissimo Commestibili, Drogheria, alloggio, 15.000; affarone — Dosio, Galliari, 12. 47933

A. Avviatissimo Magazzino legna, carbone, alloggio, centrale, 9000. — Dosio, Galliari, 12. 47930

APPARONE 5000 Bloccasi alimentaria unita vetreria subito libero. — Schiarumenti Coriasco, Berthollet, 12. 50201

AVASSO cede bella Pensione vicino spiaggia, ottimo inverno, estate. — M. Albertario, fermo posta, Alassio. 23567

ALIMENTARIO, Drogheria, alloggio, forte, garantita corpo, magnifica posizione. — Ascoa, Barbaroux, 16. 50344

ALIMENTARIO, Drogheria, vini, forte incasso, alloggio grande, prezzo conveniente. — Bresso, corso Regina, 190. 50332

ALIMENTARIO su corso centralissima causa partenza estero — Camagna, Cumiana, 7. 47931

ALIMENTARIO, vini, angolare, causa malattia, 12.000; urgente. — Camagna, Cumiana, 7. 50310

A. Ribasso autotrasporti, magazzino, garage, itrare assicurato. — Berra, via Italano Cuia, 5.

AVVIATISSIMA confetteria con forno degustazione caffè, cedo prova 85.000. — Serra Maddalena, fermo posta. 47798

AVVIATISSIMO alimentario e drogheria, bacchettina posizione, ritiratia causa partenza. — Corso Monte Mosca, N. 31, Latteria. 50357

AVVIATISSIMO alimentario, granaglie, paste con macchinario, centro popolare, causa decesso primitivi. — Rivolgersi Borsetti Francesco, via Valperga, 7. 50191

AVVIATO Alimentario, macchinario, panetteria, droghe, alloggio, cedesi 7000. — Gilotta, Roma 35.

AVVIATO Commestibili e generi alimentari, frutta, verdura, con splendida bottega e retro, impianto luce, gas, ritratto causa famiglia. — Corso Firenze, 9. 44602

AZIENDA metallurgica cerca socio meccanico con piccolo capitale. — Scrivere avviso 81 C, Unione Pubblicità, Torino. 50317

A 3000 negozio, retro, latteria, tutti permessi, altri generi — Saluzzo, 26. 50171

BOTTIGLIERIA Bar avviatissima, alloggio, cedesi vettura assicurata — Dosio, Galliari, 12. 47931

CAUSA forzata partenza ritiratio mistine offresi avviato alimentario, alloggio, capitolazione, macelleria, — San Massimo, 36. 47929

CAUSA partenza cedo alimentare tornale macchine, forza motrice, affare ottimo. — Via Beaumont, 13.

CAUSA trasloco ritratto pasta, farine, granaglie; buonissima occasione; mora pagamento — Bottini, Vanchiglia, 29 47910

CEDESI, causa partenza, negozio liquidazione, radio articoli fini, occasione, 5000. — Via Cumiana, 17. 50345

CEDESI negozio centrale adatto diversi generi. — Oita, via Bertola, 3. 50206

CEDESI angolo con retro, fitto mite, lunga locazione. — Nizza, 62. 50340

CEDESI negozio mistrice con grande camera, — Camagna, Vinzaglio 36. 47902

CEDESI 2000 avviatissima drogheria commestibile, alloggio. — Corso Palermo 36, clientela. 47904

CEDO avviata rivendita pane, pasticceria, alloggio. — Corso Vittorio, 24. 50307

CEDO avviatissima Latteria, pensione, splendidi locali, fitto mite. — Rivolgersi Busso, via Bidone, 3.

CEDO commestibili, combustibili, alloggio. — Piccina, corso Brescia, 8 bis 50307

CEDO, negozio vuoto, anche tutto arredato, adatto per qualsiasi genere, retro, grandioso, cantina. — Bertola, 19. 50350

CENTRALE negozio biancheria donna, signora, avviato ineriente, 12,000 — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 50327

CENTRALISSIMO, eleganttissimo negozio libero subito cedesi, — Pontinaria, Piazza Micca, 12. 50357

CERCANSI 150-500 mila per avviatissimo negozio vendita seterie, velluti; massima serietà adeguato interesse — Cannati, Hôtel Zecca, via Roma

CERCO correntista 30-50.000 eventualmente associarsi scopo maggior sviluppo piccola avviata azienda costruzioni specializzata legno. — Scrivere Avviso 5 B, Unione Pubblicità, Torino. 50348

CERCO giovane ragioniere appoggiato 60.000 garantite: possibilità ottima avvenire. — Bachi, Principe Amedeo, 19. 50176

CERCO impresitto 6.000 garantito. — Scrivere avviso 219 F, Unione Pubblicità, Torino. 50181

CERCO negozio con alloggio, qualsiasi genere, ineero. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 50326

CINEMATOGRAFO urge cedere 20.000, causa impegni volendo alloggio. — Scrivere avviso 222 F, Unione giornalistica, Torino. 50347

COMMESTIBILE redditizio con lotti permessi, con giornalieriere. — Rivolgersi commestibili, Ridone 2.

CONTRATTATA 15.000-20.000 cerca avvista Azienda. — Scrivere avviso 218 F. Unione Pubblicità, Torino.

DISEGNILA giovanetta, apprenderei collaborazione industria, rappresentanze commerciale, prodotti chimici. — Scrivere avviso 181 L. Unione Pubblicità, Torino. 47908

DROGHERIA centrale cedesi, avviatissima, cede, — Via S. Secondo, 29. 50328

DROGHERIA cittadina vicinanze Torino, forte reddito, cedesi per ritiro commercio. — Rivolgersi signor Restano C. D., presso Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo, 16, Torino. 25418

DROGHERIA, forte lavoro, grande alloggio 25.000 — Gilotti, Sant'Agostino, 1. 47728

GRANDIOSO Emporio articoli casalinghi, giocattoli, spazzolificio, avviatissimo, splendidi locali, ottima posizione Roma, trasformandosi in Società Anonima, cerca persona realmente esperta nei rami, che assuma direzione Società, apporzando capitali adeguati. — Per trattative scrivere cav. Tognavini, via Monterobio 11, Roma. U.5052 T

INGEGNERE civile riceverebbe studio tecnico oppure collaboratore collega. — Scrivere Avviso 136 L. Unione Pubblicità, Torino. 47907

LATTERIA avviatissima, via centrale, forte capac. — Bresso, corso Regina, 190. 50331

LATTERIA buonissima posizione, forte reddito, cedesi urgentissimo — Chiesa, Carmine, 11.

LUSSIATTI S. Agostino 3, Alberga stallaggio, cedesi forti mercati, 30.000. 50200

LUSSIATTI, S. Agostino 3, macelleria avviatissima, compreso elegante alloggetto ammobiliato, 45.000. 50309

MURATORI, Assbenti Edili cede antica azienda manutenzioni stabili, magazzino ben attrezzato, ufficio telefono, alloggio, lire centoventimila. — Scrivere avviso 222 F, Unione Pubblicità, Torino.

MOTA, Ditta industriata vendita esercita da oltre sessantasei esportazione mondiale articoli scelti, cerca per ragioni considerevole sviluppo cercherebbe capitali impiego redditizio. — Scrivere avviso 42 P, Unione Pubblicità, Venezia. U. 5029 T

OCCASIONE unica, Causa malattia cedesi avviata cornute negozio confezioni signora, lunga mite locazione, 30.000, eventualmente accettasi socio. — Scrivere avviso 250 F, Unione Pubblicità, Torino. 50228

OFFRESI ottimo, stabile impiego, signorile, ditta fiorentina, presso seria Ditta, a persona distintissima anche signora, disponga 3000 mila. — Scrivere lettere, casella postale 108, Torino. 21002

PANETTERIA centrale, fornina fatiani, forte smercio, talato, vasto locale, 70.000-85.000. — Schiarano, Bar Centrale, Palazzo Città. 50197

PANETTERIA cittadina prov., quintali tre, 70.000-75.000. — Schiarano, Bar Centrale, Palazzo Città.

PARRUCCHIERE cedesi periferia, rimunerativo, buona occasione. — Rivolgersi Motta, via Verzilo, 22.

PARRUCCHIERE, Rimettesi negozio retro, buona posizione prezzo minimo. — Via Monginevro, 18.

PASTA fresca granaglie, rivenderi — Scrivere avviso 187 L. Unione Pubblicità, Torino. 47906

PASTE, granaglie, centralissimo, forte lavoro, reddito, 25.000. — Chiesa, Carmine 11. 50200

PASTICCERIA, grandioso laboratorio, forza, ufficio Torino, cedo, ritiratodasi. — Giandi, sant'Agostino, 7. 47727

QUALUNQUE prezzo cedo Commestibili, due camere alloggio — Chiesa, Carmine, 11. 50324

RAPELLI, Sacchi 2, cede latteria, gelateria, centro operaio, affitto mille, diecimila. 50339

RAPELLI, Sacchi 2, cede negozio vuoto bocce quattrocento, affitto milleseicento, quattromila. 50335

RILEVEREBBESI bottiglieria alberga, partita bibite affare. — Scrivere avviso 183 L. Unione Pubblicità, Torino. 47906

RIMETTESI bar caffè sotto portici, telefono, alloggio. — Portinaio, Sacchi, 26.

RIMETTESI bevanderia, liquori, avviatissima, grande alloggio, 31.000. — Morano, Torquato Tasso, 11.

RIVENDITA pane cernirale, generi diversi, alloggio. — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città.

RIVENDITA pane, pasticceria, centrale, cedesi urgentemente. — Bernino, Torquato Tasso, 11. 50205

SCIOGLIMENTO Società cedesi Caffè-Ristorante centrale, lussuoso, saloni, alloggio, capitolazione, prezzo minimo, mora pagamento. — Trattare Milfabrice, Sant'Anselmo, 3. 50363

SOLO valore macchinario vendo, causa salute, industria biancheria, forza motrice, forni ordinari; ammontare ventimila; pagamento parte mora. — Scrivere avviso 97 F. Unione Pubblicità, Torino.

TESSUTI, Negozio dettaglio centralissimo, avviato, senza pasarella, onde estendere affari, accetterebbe socio oppure correntista 250-300 mila. — Scrivere avviso 106 L. Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI Riviera Ponente avviatissimo Albergo Ristorante Stabilimento bagni; ottimo reddito. — Scrivere G. B. Starsera, Borgio Verezzi. 23013

VENDESI ottimo impianto-refrigerazione-commercio, serio negozio, in seguito lavorabile anche combinazione o ritiro. — Referenze massime. — Scrivere avviso 300 L. Unione Pubblicità, Torino. 50314

Ville Case Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Bussolano presso, libera subito, vendesi palazzina signorile, dieci ambienti, termosifone, bagno, luce, gas, giardino, cento impianti, tram pochi minuti. Portasanna, Dock Diaz-Isaac, eventualmente mobili. — Corso Rapallo ameni angolo Principi. 50210

CASA camere 20, con locale officina, cortile, telefoni, alloggio libero. — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città. 50188

CASA camere 120, centralissima, da stradare — Schierano, Bar Centrale, Palazzo Città. 50144

CASA centovenli ambienti presso piazza Castello. Vendesi subito. — Scrivere avviso 105 L, Unione Pubblicità, Torino. 47907

CASA centrale vicinanze Porta Nuova, redditizia, 20.000 — Camagna, Consolata, 7. 47902

CASA moderna, centrale, angolare, forte reddito, 140 camere, vendesi 480.000. — Simonetti, via Cavour, 21. 47905

CASA importante, mite comodità, garages, vendesi 60.000 camere divisione. — Simonetti, via Cavour, 21. 47904

CASA 30 ambienti con rustici, pollicultura, grande orto e giardino cintato, 45.000. — Via Sandonato 13, Orticheria.

COMPRO casetta 6-8 ambienti, liberi aprile-luglio 1931, esclusi mentieri. — Giamotti, corso Oddone, 79.

LOCALE industriale, terreno mq. 600, coperto 200, vendesi. — Corso Racconigi, 128. 50309

PALAZZINA, sei camere, termosifone, giardino, subito disponibile, passaggi Gran Madre di Dio, vendesi lire centoquindicimila. — Geom. Dotta, corso Re Umberto, 39, telefono 45-040. 47897

RIVIERA, terreno fondita, 27.000 mq., casa civile, soggiorno pluricamerato, 140.000 vendesi. — Fassetta 17, Ventimiglia.

SANREMO, Vendesi 55 mila villino vista mare, alto vani, portabile, luce, giardino. — Fatmacia Panizzi.

SANREMO, Villa signorile, ammobigliata, splendida posizione mare, vendesi, affittasi. — Scrivere avviso a G, Unione Pubblicità, Torino. 50303 T

TERRENO corso Vittorio mila palazzina libera, 130.000. — Camagna, Consolata 7. 47901

TERRENO per industria, deposito merci, mq 1700, uso ufficio e casamento mq. 600, corso Massimo d'Azeglio, Affittasi vendesi — Scrivere avviso 1 H, Unione Pubblicità, Torino. 50232

TERRENO Sud-Ovest della Francia, fronte 60 in parte irrigabile, vendesi, affittasi, con facilità di pagamento. — Scrivere: Alberto Croizet, Directeur « Echo Immobilier », 9, Place Président Wilson, Toulouse (Francia).

VENDESI casa nuova costruzione, sei camere, cogli negozi, libera. — via Manfredi, 26, Asmino.

VENDESI terreno irriguo frontale strada Valletta Maletta (Lucento). — Lusso Giacomo. 47902

VENDO casa signorile nuova, reddito sei mila. — Trattasi propietario, corso Palermo, 147. 50060

VENDO due caselle nuova costruzione, cinque camere cucina, prospetto granito. — Rivolgersi via Lerai, 77.

VENDO terreno fabbricabile diecimila, metri mezzo, vicino fermata 2. — Torino, strada Venaria, 9, Cinzano. 50202

VILLABASSE Torinese, Cascina libera, 130.000, diecisette giornate, attrezzata, fondi vivi, morti, civile ammobigliato — Sabauda, Maria Vittoria, 4.

900 mila vendesi casa centralissima, grandioso negozi, alloggi signorili. — Rivolgersi Paudi, San Massimo, 32.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. Affittasi subito grandioso locale nove porte, corso Vittorio Emanuele, 26, angolo via San Massimo. — Trattare La Perla, Galleria Subalpina.

ACQUISTASI alloggio 12 vani centrale adatto studio legale; massima serietà. — Scrivere preferibilmente avviso 154 L. Unione Pubblicità, Torino.

APPITTANSI subito locali centrali uso ufficio e magazzini. — Scrivere avviso 236 M. Unione Pubblicità, Torino. U. 23051 T.

APPITTASI ufficio mobilissimo, vuoto, adatto negozio. — Camerro, della Rocca, 2. 50183

APPITTO appartamentino vuoto senza mobili compenso eventualmente mobiliato. — Arsenale, 19.

ALLOGGIO disponibile subito, moderno, signorile, termosifone, sette ambienti, vista corso, regione Crimea, vendesi proprietà. — Scrivere avviso 191 L. Unione Pubblicità, Torino. 47907

ALLOGGIO piccolo, grande, affitto vuoto, volendo ammobigliato. — Moreno, Rattazzi, 4. 50146

ALLOGGIO quattro camere ammobigliate, centrale, cesso 12.000. — Rossi, piazza Carlo Felice, 12.

ALLOGGIO subito disponibile, cinque camere, dispensa, gabinetto bagno, cantina, piano terreno rialzato; in casa civile ingresso per